ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare in qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m. d'altezza (larghezza una col.): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: **Unione Pubblicità Italiana, Trieste,** Piazza Carlo Goldoni 1. Telefono 801.

Anno 42 — **Uffici:** Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — **Trieste, Venerdì 29 Ottobre 1926** — **Telefoni:** Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — **Nuova Serie - N. 2149**

Grandiose manifestazioni in tutta Italia nell'anniversario della Marcia su Roma

Le opere e le mete del Fascismo nel messaggio e nei discorsi del Capo del Governo

Il messaggio alle Camicie nere

Ecco il testo del messaggio dell'on. Mussolini alle Camicie nere di tutta Italia:

Camicie nere! La celebrazione del quarto anniversario della Marcia su Roma, trova il regime in una formidabile posizione di potenza all'interno e di prestigio nel mondo. Tutte le forze del regime, dal Governo al Partito, dalla Milizia ai Sindacati, dalle forze giovanili a quelle culturali, sono in un periodo di splendore. Il regime sta saldo come una montagna di granito, contro la quale è vano il rancore degli spodestati, la congiura dei criminali, la calunnia degli impotenti. Il regime ha piantato nell'anno che va dal 28 ottobre 1925 al 28 ottobre 1926, le incrollabili fondamenta del suo edificio ed è diventato tutt'uno colla intera Nazione. In questi tempi, la vita degli individui e dei popoli corre troppo rapida, ma è necessario, oggi, brevemente sostare come durante la tappa di una marcia ancora lunga, per rievocare il lavoro compiuto nel volgere di un anno solo. Affermo, senza ombra di retorica, che la mole di questo lavoro è imponente. In tutti i campi dell'attività nazionale, l'opera del regime è stata presente e animatrice. Nella politica in pochi mesi, il regime ha realizzato, nelle leggi, talune fondamentali esigenze della nostra dottrina. Ricordo la creazione del Governatorato di Roma, con che si provvedeva a dare finalmente alla capitale, il posto di prorità che storicamente e nazionalmente le spetta.

La trasformazione dello Stato

Ecco un gruppo di leggi che cambiarono fisionomia allo Stato, la legge sulle attribuzioni del Primo Ministro, quella sulla burocrazia, sulle associazioni segrete, sulla facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche, sulla stampa periodica, sulla delega per la riforma dei codici, sulla protezione della maternità e dell'infanzia, sull'ente nazionale avanguardie e balilla. Il regime volle che alle famiglie dei caduti della rivoluzione fascista, fosse concessa la pensione di guerra e agli studenti caduti la laurea ad honorem. Un colpo definitivo alla vecchia costituzione demo-suffragista dello Stato italiano, fu dato colla legge sulla estensione del potere ai Prefetti e colla istituzione del Podestà in tutti i Comuni d'Italia. Nel campo degli ordinamenti militari, il regime fascista ha operato profondamente, colle nuove leggi concernenti l'esercito, la marina e l'aviazione, colla creazione della Milizia forestale, colla premilitare assegnata dovunque alla Milizia. Le prime avioline civili solcano i cieli italiani e saranno aumentate. Non esagero, se affermo che oggi il complesso delle forze armate della Nazione, è dal punto di vista del morale, della disciplina, della preparazione, all'altezza di ogni evento. Solo il regime fascista, che trae le sue prime lontane e non dimenticabili origini dalle radiose giornate di maggio e che poi fu per la guerra sino alla vittoria e dopo, per la vittoria, senza mutilazioni e compromessi, solo il regime fascista poteva ridare anima e strumenti alle forze militari della Nazione. Quest'opera è un merito incancellabile del Fascismo. Nel dominio delle attività economico-sociali della Nazione, l'opera del Fascismo è stata innovatrice e redentrice. Merito indiscutibile del regime fascista è avere dato all'Italia in tre mesi quella legge sui diritti di autore che gli scrittori e gli artisti attendevano da trent'anni e che li ha posti all'avanguardia di tutte le nazioni del mondo. Furono creati i consigli provinciali dell'economia nazionale, l'istituto nazionale per le esportazioni, l'azienda generale italiana petroli, l'ufficio centrale di statistica. Egualmente da un trentennio, si discuteva sulla unificazione degli istituti di emissione, riforma essenziale che il regime ha realizzato in pochi mesi, col plauso delle stesse regioni interessate. Così, il regime compiva un altro passo sulla strada della «unificazione» nazionale che oramai è perfetta negli spiriti e negli istituti.

I lavori pubblici

I lavori pubblici dovunque, ma specialmente nel mezzogiorno d'Italia, hanno avuto uno sviluppo grandioso. Si lavora a sistemare, allargare, attrezzare i porti di Genova, di Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste e Fiume. Lo stimolo marinaro ritorna. La marina mercantile italiana occupa il secondo posto nelle gerarchie europee, il quarto nelle mondiali. Dai nostri cantieri operosi, sono usciti giganti come il «Roma» e fra poco l'«Augustus», la più grande motonave del mondo. Mentre si sono organizzate esplorazioni sistematiche del sottosuolo per accertare l'esistenza del carbone, del ferro, del petrolio, i lavori delle bonifiche continuano alacremente in ogni plaga d'Italia. Le Paludi Pontine, che da duemila anni attendevano le redenzione, saranno tra poco una zona salubre e feconda, attraversata dalla direttissima Roma-Napoli che l'anno prossimo sarà aperta al traffico. Nei campi, fra i rurali pacificati dal fascismo, l'entusiasmo per la battaglia del grano è aumentata, mentre i sessanta milioni di quintali raccolti dimostrano che la vittoria è possibile e sarà raggiunta. Sempre in questo campo vanno ricordati i provvedimenti per la disciplina dei consumi, accolti da tutto il popolo con esemplare senso di disciplina. Il blocco dei provvedimenti finanziari del settembre, in conseguenza del discorso di Pesaro, sono troppo recenti perchè vi sia bisogno di ricordarli. La lira, come fu promesso, è stata e sarà difesa strenuamente, perchè questo vuole l'onesto popolo che lavora in silenzio. Ma la legge rivoluzionaria per eccellenza, destinata a rimanere nella storia del mondo, è quella sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro. Con questa legge, lo Stato demo-liberale, agnostico di fronte al fenomeno sindacale, è stato sepolto. Abbiamo creato lo Stato sindacale corporativo. Tredici federazioni raccolgono milioni e milioni di produttori.

L'ordinamento corporativo

Mai Stato vi fu nella storia a base più vasta. La creazione del Ministero delle Corporazioni è il fatto nuovo nella vita costituzionale d'Italia. L'avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi problemi della società contemporanea, è e rimarrà sempre merito indistruttibile della rivoluzione fascista. Se per rivoluzione intendesi, come devesi intendere, violenta sostituzione di uomini e creazione di nuovi istituti, chi potrà negare al Fascismo il carattere e la portata di una vasta, profonda rivoluzione, destinata a influire sul corso della civiltà? Lo Stato corporativo è la creazione tipica e l'orgoglio legittimo della rivoluzione fascista. Le difficoltà inerenti a tutte le innovazioni radicali saranno superate. Solo col Fascismo, il popolo italiano, al di là e al di sopra delle grottesche menzogne convenzionali del suffragismo demo-liberale, è diventato parte integrante dello Stato.

Chiusi gli sbocchi tradizionali dell'emigrazione italiana, il regime ha creato il Comitato per le migrazioni interne ed ha intensificato la sua opera nelle colonie. Anche qui l'attività di un solo anno di regime è imponente. Giarabub è stata occupata senza colpo ferire, il diretto dominio italiano in Somalia si è esteso sui sultanati del nord, mentre l'Oltregiuba è stato annesso alla Somalia. La legge sull'acquisto della cittadinanza italiana per Rodi e isole dell'Egeo, ha reso quel territorio parte integrante e intangibile della patria italiana. Lavori grandiosi sono stati compiuti o sono in corso in Tripolitania, in Cirenaica, in Eritrea, in Somalia. Migliaia di Camicie nere arruolate nelle legioni e centinaia di fascisti, come pionieri, lavorano nelle colonie e ne accrescono la ricchezza. Fra qualche anno Bengasi avrà finalmente il suo porto sicuro e Massaua sarà il primo porto del Mar Rosso.

Le relazioni con l'Estero

Nelle relazioni cogli altri Stati, il regime fascista ha spiegato, durante questo anno, una attività incessante e feconda. Dopo avere sistemato i debiti cogli Stati Uniti e con l'Inghilterra, l'Italia ha concluso un trattato di commercio e navigazione colla Germania, un accordo con l'Inghilterra concernente i comuni interessi in Abissinia, un trattato di commercio col Siam, un trattato politico di amicizia e neutralità con la Spagna, un altro trattato politico colla Romenia, un trattato col Guatemala, un trattato di amicizia collo Yemen, mentre sono attualmente in corso altri non meno importanti negoziati di carattere economico e politico con diversi Stati. Trascuro le convenzioni internazionali minori. Domando, se mai vi fu, nella storia d'Italia, in un anno solo, altrettanta mole di lavoro compiuto. Questi sono i fatti, veramente solenni nella loro schematica e forse arida elencazione. Contro questi fatti invano tenta scagliarsi la criminale o stupida e sempre impotente turba degli oppositori superstiti. Mentre il Governo fascista compiva quest'opera vasta, non senza lunghi studi, gravi fatiche e meditazioni, il popolo, tutto il popolo italiano, refrattario oramai alle sobillazioni saltuarie e clandestine, ha lavorato e lavora con meravigliosa disciplina, senza perdere un'ora sola di lavoro e ha manifestato la sua spontanea adesione al regime, in occasioni memorabili, con dimostrazioni immense.

Camicie nere! L'opera compiuta in soli quattro anni è veramente grande. Ma non basta. E' appena l'inizio. Molto tempo, molti sforzi, molti sacrifici occorrono ancora, per cambiare totalmente, dal punto di vista fisico e morale il volto della Patria. Tutte le nostre forze devono essere perfezionate. La parola d'ordine per il Partito, per la Milizia, per i Sindacati è la stessa: disciplina, concordia, intransigenza politica e morale. Dopo avere cambiato le leggi, bisogna riformare il costume. I sedimenti della vecchia piccola Italia demo-liberale devono essere spietatamente scrostati dalle anime e distrutti per sempre. Essi affiorano sotto la specie del personalismo, del protettismo, dell'arrivismo, della chiacchiera insulsa, spesso, della calunnia vile. Le qualità anzi le virtù immutabili del vero fascista devono essere, invece, la franchezza, la lealtà, il disinteresse, la probità, il coraggio, la tenacia. Tutti coloro che si appalesano per poco o per molto infetti del vecchio male devono essere banditi dal nostro esercito. Essi costituiscono le impedimenta ritardatrici della nostra marcia: Sono il loglio che deve essere sceverato dal grano, è la ganga che deve cadere, onde lasciare libera la nuova aristocrazia per i maggiori compiti del domani.

I compiti del domani

Camicie nere! Questi compiti verranno. E vi troveranno pronti, come nell'ottobre del 1922 quando vi levaste in armi per ridare l'anima alla Nazione. Quella pagina di storia gloriosa non si cancella. Anche oggi, dopo quattro anni, come allora, siete in armi a centinaia di migliaia. Non soltanto le vostre baionette presidiano il regime, ma tutto il popolo italiano. Questo nostro regime io lo sento inviolabile, nonostante le vicende degli uomini. Bisogna annunciare al mondo questa verità: La rivoluzione fascista, divenuta patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia, comunque, dovunque, contro chiunque. Fascisti di tutta Italia! Questo è il messaggio che io vi reco nel quarto annuale della rivoluzione. Conosco la vostra fede temprata da anni e anni di battaglie, il vostro entusiasmo, il vostro desiderio di azione e di gloria, la vostra disciplina ferrea. Il grido che leverete oggi dalle vostre moltitudini è lo stesso delle prime vigilie e dei primi manipoli.

L'imponente adunata di Milano

alla presenza dell'on. A. Turati

MILANO, 28

La metropoli lombarda, culla del Fascismo ha in modo solenne commemorata la data dell'avvento del regime nazionale, malgrado che il tempo fosse freddo e minaccioso di pioggia. Fitte masse di popolo avviantesi al centro o ai luoghi di adunata, davano sin dal mattino alla città l'aspetto delle maggiori solennità e ben presto una folla disciplinata si è andata addensando ai lati della piazza del Duomo.

Alle ore 10 giunge in piazza del Duomo, accolto da scroscianti applausi, il segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, la valorosa camicia nera rappresentante il Duce, accompagnato dal prefetto Pericoli, dal r. commissario del Comune on. Belloni, dal segretario federale fascista Mario Giampaoli, dal comandante la zona della Milizia, generale Carini, e dal Direttorio provinciale del Fascio milanese e dalle maggiori personalità di Milano. Frattanto comincia da Porta Venezia lo sfilamento del corteo celebrativo, che è di una grandiosità senza pari, aperto dalla legione Carroccio, con alla testa il console Dabbusi e la musica che diffonde le squillanti note dell'inno «Giovinezza», suscitando nella massa del popolo che assiste allo schieramento gremendo i balconi e ogni lato del percorso, e vi applaude. Alla imponente massa della Milizia armata, fanno seguito le associazioni dei mutilati, del Nastro Azzurro, dei volontari di guerra, dei combattenti ed ex militari, e la lunga teoria delle squadre e dei gruppi rionali dei fascisti milanesi, ferrovieri, telegrafonici, dei dipendenti comunali, degli avanguardisti, delle corporazioni, dei sindacati, delle associazioni e delle scuole tra il continuo sventolare di bandiere e gagliardetti e lo squillare di musiche.

Dalle altre arterie cittadine altri cortei frattanto convergono in piazza del Duomo. Sono i Fasci della Provincia e le rappresentanze dei fasci e dei sindacati di tutta la Lombardia. Si calcolano a più di 50.000 i fascisti giunti da fuori.

Da una piccola tribuna sul davanti del palco che si era andato gremendo di autorità, personalità, senatori e deputati, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il segretario generale del Partito assisteva al grandioso sfilamento, rispondendo col saluto romano al saluto che a lui rendevano le squadre che si andavano poi ammassando man mano sulla piazza, la quale in breve fu tutta una miriade di camicie nere, di vessilli, di musiche alternanti inni fascisti.

Verso mezzogiorno quando ancora il corteo non era per metà giunto sulla piazza, suonati gli squilli, dinanzi a quella imponente massa di popolo fascista, l'on. Turati dopo aver salutato a nome del Partito e del suo Duce i fascisti milanesi e lombardi, ha con alta e chiara voce letto il messaggio dettato da Benito Mussolini per il quarto annuale della Marcia su Roma. Ad ogni frase, scroscianti applausi di consenso partivano dalla folla, mentre continuava il sovraggiungere ormai silenzioso dei partecipanti al corteo. Alla fine della lettura del messaggio vibranti acclamazioni a Mussolini, al Fascismo, all'on. Turati, si elevarono diffondendosi anche fra la folla lontana, mentre i gagliardetti sventolavano in segno di giubilo e le musiche riprendevano fragoroso l'inno Giovinezza! Poi, mentre già passato il mezzogiorno, l'on. Turati si allontanava acclamato e seguito da autorità e personalità fasciste si iniziava lo sfilamento, altre musiche e altri gruppi affluivano sulla piazza che presentava il grandioso e suggestivo spettacolo di un popolo che dava spontaneamente, con tutta l'anima, la sua vibrante adesione all'avvento del Fascismo e al suo Capo.

La celebrazione nella Capitale e i due discorsi del Duce

ROMA, 28

L'animazione nelle vie è cominciata ad essere intensa fin dalle prime ore del mattino. Alle 7 ha avuto inizio l'adunata dei fascisti appartenenti alla Federazione dell'Urbe, adunata che si è effettuata in 16 concentramenti e in diverse zone rionali, dalle quali le colonne fasciste si sono mosse per recarsi più tardi a Piazza Colonna. Parimenti le rappresentanze avanguardiste dell'Italia centrale affluite a Roma nella giornata di ieri e stanotte si sono ammassate tra Piazza dell'Esedra e via di Castro Pretorio, occupando anche le vie limitrofe.

Alle 8.30 le avanguardie si sono mosse in corteo procedendo per regioni e per provincie con i gagliardetti in testa, mentre le musiche accompagnavano la marcia dei vari gruppi al suono degli inni fascisti e al rullo dei tamburi. Tra le schiere dei giovani si notavano alcuni cappellani militari in fascia azzurra e alcuni vecchi garibaldini in divisa. Si calcola che non meno di 30.000 avanguardisti siano convenuti a Roma. Lo sfilamento per via Nazionale verso il Colosseo è avvenuto in perfetto ordine fra due fitte ali di spettatori che applaudivano calorosamente al passaggio delle colonne fasciste. Il tempo alquanto coperto nelle prime ore del mattino, si è più tardi completamente rasserenato.

L'adunata al Colosseo

Alle 11 precise, annunciato da tre squilli di tromba, giunge in automobile Benito Mussolini, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, che veste la uniforme di console della Milizia. Tutte le avanguardie sono irrigidite sull'attenti ed i giovani mostrano chiaramente dal luccicore degli occhi, quale sia il desiderio di vedere il Duce del Fascismo e di ascoltare la sua parola.

Il Capo del Governo è sorridente. Egli indossa la camicia nera ed è in pantaloni grigio-verdi e stivaloni. Dopo aver risposto col saluto romano all'omaggio delle autorità che sono a riceverlo, l'on. Mussolini entra nel Colosseo per iniziare la rassegna delle forze avanguardiste. L'anfiteatro di Flavio offre all'occhio uno spettacolo magnifico, suggestivo. L'arena è scomparsa e dall'alto della tribuna le falangi giovanili nel loro perfetto schieramento danno una profonda impressione guerriera. Le fiamme, i gagliardetti, i labari alti sulle schiere, ondeggiano al lieve soffio del vento ottobrino.

Il Capo del Governo, al cui lato è l'on. Ricci in uniforme di generale della Milizia, avanza rapidamente verso il podio su cui è eretta una tribuna ricoperta da un baldacchino. Mentre le giovani camicie nere rimangono irrigidite sull'attenti, la folla prorompe in un nuovo entusiastico applauso, al quale il Duce risponde salutando romanamente. Gli aeroplani volteggiano a bassa quota ed i piloti quando sorvolano il podio, salutano il Duce levando la mano in alto. Gli avanguardisti toscani che sono situati alla destra del Duce, nella seconda loggiata, lo invocano reiteratamente a gran voce e non smettono di acclamarlo insistentemente agitando i gagliardetti, finchè egli, dopo aver loro sorriso, prende un binoccolo e li fissa, risalutandoli con la mano.

Cessati gli applausi e gli «alalà», prende la parola l'on. Ricci, il quale dice:

«Duce, l'onore che mi è stato fatto di presentarvi gli avanguardisti adunati in questo luogo pieno di suggestiva romanità, supera ogni mia ambizione. Sono giovani e già pieni di fede che si vanno educando sotto la vostra guida alla pratica di tutte le virtù sociali, di tutti gli ardimenti e dei sacrifici più generosi e più difficili. Essi appaiono già come un proposito, come una forza.

«Duce, questa gioventù potrà tutto compiere; questa gioventù ha in sè un grande destino, un'immensa storia da vivere e da celebrare. Questa gioventù, auspice e Duce Benito Mussolini, saprà portare ovunque i simboli di potenza e di gloria, i segni del Fascismo invitto ed invincibile! (*Applausi*).

Gli avanguardisti rispondono a gran voce: «A noi!»

Il discorso agli avanguardisti

Appena l'on. Ricci ha terminato il suo dire, prende la parola il Duce. Egli pronuncia il seguente discorso:

«Avanguardisti! Non è senza una ragione che io ho voluto convocarvi a Roma nel quarto anniversario della marcia gloriosa. Non è senza una ragione che fra tutti i luoghi onusti di gloria che Roma vanta come suo incomparabile privilegio dinanzi al mondo, io ho scelto il Colosseo, questo immenso monumento, questa testimonianza imperitura di Roma. Voi siete l'aurora della vittoria, voi siete la speranza della Patria, voi siete soprattutto l'esercito di domani. (Applausi).

Fin da questo momento voi dovete vivere ogni istante della vostra vita con la fede verso i destini della Patria. Voi non avete potuto vivere la grande gesta della guerra vittoriosa; pochi di voi hanno potuto vivere la seconda guerra, non meno necessaria e non meno vittoriosa della prima. (Applausi). *Questa seconda guerra è l'orgoglio ed il privilegio dei vostri camerati più anziani che l'hanno vissuta, l'hanno combattuta e l'hanno vinta a prezzo di sanguinosi sacrifici, poichè senza sforzi, senza sacrificio e senza sangue nulla si conquista nella storia.* (Applausi).

Ma pur essendo della nuova generazione, grandi compiti vi attendono poichè nel cantiere del regime fascista c'è un posto per tutti, c'è lavoro per tutti, c'è gloria per tutti: per coloro che sono al tramonto della vita e per coloro che sono all'alba, per gli intellettuali e per i lavoratori del braccio, per i soldati e per i contadini, per tutti quelli che lavorano con disciplina, con passione, con concordia di intenti e di spiriti diretti a costruire la grande Italia. E questa grande Italia noi tutti la stiamo costruendo giorno per giorno, pietra su pietra. Non passa giorno senza che il regime fascista si accresca di opere nuove. Ormai la mole del nostro lavoro è imponente, ma questo non induce a sostare, non induce ad adagiarsi nella comodità rassegnata del fatto compiuto: è invece tutto ciò uno stimolo sempre più potente che ci sospinge verso i compiti non meno gravi e non meno gloriosi del domani. (Vivissimi, prolungati applausi).

A questi compiti voi vi dovete preparare, voi dovete cominciare a vivere secondo lo stile dell'italiano nuovo o nuovissimo. E quale è questo stile? Prima di tutto il lavoro, in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio. (Applausi). *Tra poco voi sarete ospitati nelle caserme di Roma e vi verranno incontro i vostri fratelli maggiori, i vostri camerati in grigio verde.* (Si grida: Viva l'Esercito). *I soldati di quell'Esercito che a Vittorio Veneto ha scritto una pagina che non si cancellerà più. Voi procederete ordinatamente e non meno ordinatamente rientrerete nelle vostre città. Ricordate che a Roma migliaia di occhi vi guardano, ma ricordate soprattutto che migliaia di occhi oggi da tutte le contrade del mondo sono fissi su di voi. Gli stranieri gelosi vogliono vedere se veramente si sta formando l'Italia nuova così come il Fascismo ha voluto, così come il Fascismo vorrà.* (Applausi).

Avanguardisti! Alzate i vostri gagliardetti e salutate per le vittorie di ieri le vittorie di domani. (Applausi deliranti).

Un uragano di applausi corona la parola del Duce. Tra indicibile entusiasmo, gli avanguardisti sventolano i loro vessilli, protendono le loro mani verso il Duce, levando poderosi «alalà». Benito Mussolini rimane qualche minuto con la mano in alto nel saluto romano, poi fattosi dare un binoccolo dal comm. Chiavolini, osserva lungamente lo schieramento, compiacendosi di tanto in tanto con l'on. Ricci per la perfetta tenuta degli avanguardisti e per il loro inquadramento rigidamente militare.

Il Duce depone poi il binoccolo e dopo essere rimasto per qualche tempo a conversare con le autorità, discende dal podio e si avvia verso l'uscita del Colosseo. Nuovamente i gagliardetti, i labari e le fiamme si inalzano verso il cielo a rendere nuovo tributo di omaggio. Il Duce, salutato dalle autorità sale in automobile e si dirige velocemente verso Palazzo Chigi. Le colonne degli avanguardisti in gran ordine escono dal Colosseo, dirigendosi ciascuna verso le caserme precedentemente stabilite dove hanno consumato il rancio e donde poi si sono dirette verso la stazione di Termini per ripartire verso le loro sedi. Il rancio è stato consumato in cordiale cameratismo con i soldati, che hanno immediatamente fraternizzato con le giovani camicie nere.

A Piazza Colonna

L'automobile recante il Capo del Governo di ritorno dal Colosseo, è entrato a Palazzo Chigi alle 11.40. Il Duce era accompagnato dall'on. Ricci e dal comm. Chiavolini. In altre numerose automobili seguivano i membri del Governo presenti in Roma e tutte le più alte gerarchie, del Partito, della Milizia e dei sindacati. La folla che si assiepava dietro i cordoni ha salutato con scroscianti applausi ed acclamazioni il passaggio dell'automobile del Capo del Governo.

Alle 11.45, tre squilli di tromba ordinano il silenzio. Le imposte del balcone di Palazzo Chigi si aprono. Compare il Duce che veste la camicia nera e che è accompagnato dal ministro Federzoni, in divisa di caporale d'onore, dal governatore Cremonesi, dai sottosegretari Cavallero, Romano, Mattei Gentili, dal generale Bazan, dall'on. Ricci, dal comm. Marinelli, in divisa di caporale di onore della Milizia, dal comm. Paolucci de Calboli Barone, dal comm. Chiavolini, dal comm. Maraini, dal comm. Foschi, dal segretario generale alla Presidenza Ferrari Pallavicino, dal capo di gabinetto degli Interni Gasperini, dal comandante Marenghi e dall'on. Gatti. In altre finestre di Palazzo Chigi avevano preso posto l'on. Giunta, l'on. Sardi, il vicegovernatore comm. D'Arbesio con i rettori, il comm. Bordonaro, il comm. Bonanni e numerosissimi altri funzionari del Ministero degli Esteri e altre personalità del Partito.

I gagliardetti, i labari, le bandiere, le fiamme, si levano, si agitano freneticamente. La dimostrazione entusiastica che si rinnova ad ogni momento e diviene sempre più imponente, dura per una diecina di minuti. Alla fine il Duce che rimane al balcone sorridente e che saluta continuamente, leva la mano facendo segno di tacere.

L'on. Ricci comincia a leggere il messaggio del Duce. Durante questa lettura, nel punto in cui si dice: «Un colpo definitivo alla vecchia costituzione demo-suffragistica dello Stato italiano è dato con la legge sull'estensione del potere ai prefetti», una voce grida: «Abbasso il Parlamento!»

L'on. Mussolini approva ed aggiunge: «E' già abbastanza abbasso!»

Subito dopo, dove si parla dell'Esercito, vi sono stati applausi prolungati per l'Esercito e per la Milizia.

Nel punto ove è detto: «Ricordo la creazione del Governatorato di Roma, con che si provvedeva a dare finalmente alla capitale il posto di priorità che storicamente e nazionalmente le spetta», da parte del popolo si è gridato: «Viva Roma imperiale!»

Il discorso alla folla

L'impazienza della folla per sentire la viva voce del Duce si manifesta ben presto, e l'on. Mussolini fa segno all'on. Ricci di sospendere la lettura del messaggio. Il Capo del Governo dice sorridendo qualche parola al vice segretario del Partito il quale sorridendo a sua volta ripiega il foglio.

Il Duce, ordinato il silenzio, dice:

Camicie nere! Sono veramente lieto di constatare che avete adottato in gran parte il mio stile: avete cioè a noia di ascoltare i discorsi che si leggono. (Applausi). *Ma ho voluto evitare al camerata Ricci che è un fascista veramente della primissima ora, che ha creato in una regione difficile come l'Apuania un Fascismo semplicemente meraviglioso, ho voluto, dicevo, evitargli la fatica di leggere un discorso. Credo che voi preferiate di sentire la mia postilla al mio discorso, postilla breve come era del resto abbastanza breve il discorso, quantunque debba riferire come in un gran rapporto dinanzi a tutto il popolo italiano quello che il Governo fascista ha fatto durante un anno. Lo sapete, ma non lo sapete ancora abbastanza. Lo sapete, ma molti in Italia hanno l'abitudine di troppo rapidamente dimenticare.*

Quando il Fascismo, dopo una lunga e cruenta guerriglia mobilitò le sue Legioni per marciare su Roma e sbarazzare il terreno delle vecchie classi politiche inette e imbelli, taluni storici, taluni politici, taluni sedicenti studiosi dei fatti sociali, previdero nelle loro più o meno segrete conventicole che il regime fascista era effimero. Sono quattro anni che siamo sulla breccia e non ci siamo mai sentiti più forti, più giovani, più decisi di oggi. La mia parola d'ordine è un verbo: durare, durare, giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, di modo che tutte le riserve, le critiche e le opposizioni, si infrangano come fanghiglia vile dinanzi a questo monolitico blocco della volontà e della tenacia fascista.

I diritti del popolo tutelati

Noi del regime fascista — è quando dico regime fascista vi comprendo tutti voi, poichè il regime non è soltanto nei capi, ma è anche nei gregari, non è soltanto nelle gerarchie, ma anche nelle masse che danno lo alimento e la forza al regime — non abbiamo dormito sugli allori, ma abbiamo lavorato, durante lavorato. Non ci siamo noi, uomini del regime fascista, chiusi in una torre d'avorio lontani da ogni contatto con le moltitudini laboriose. No: noi siamo a contatto continuo e diretto del popolo che lavora. Nello Stato il popolo circola. Oggi i diritti del popolo sono riconosciuti, tutelati, armonizzati.

Camicie nere! Dall'anno scorso a questo anno noi abbiamo fatto la vera, la profonda rivoluzione: abbiamo sepolto il vecchio Stato che in omaggio agli immortali principi lasciava che la lotta delle classi si tramutasse in una catastrofe sociale. A questo vecchio Stato che noi abbiamo sepolto con un funerale di terza classe abbiamo sostituito lo Stato corporativo fascista, lo Stato della società nazionale, lo Stato che raccoglie, controlla, armonizza e contempera gli interessi di tutte le classi sociali, le quali si vedono egualmente tutelate. Mentre prima, durante gli anni del regime demo-liberale, le classi laboriose guardavano con diffidenza lo Stato, erano all'infuori dello Stato, erano contro lo Stato, consideravano lo Stato come un nemico di ogni giorno, di ogni ora, oggi non c'è italiano che lavori il quale non cerchi il suo posto nella Corporazione, nella Federazione e non voglia essere una molecola vivente di quel grande, immenso organismo, che è lo Stato nazionale corporativo fascista.

La verità vera

E allora, o camerati, è il caso di riprendere un motivo che prospettai vagamente or sono poche settimane a Perugia; è perfettamente idiota descrivere il regime fascista come il prodotto di un'oligarchia in cima alla quale sta un tiranno misterioso e crudele; è perfettamente assurdo accusare il regime fascista di essere un regime antipopolare e diretto contro le classi laboriose.

La verità vera invece apparirà sempre più chiara, nel durare, cioè nel passare del tempo. La verità vera è che se in Italia solo dal 1922 si può parlare di un regime di popolo, perchè prima c'era il regime delle camarille, delle cricche, dei parassiti, i quali avevano scelto per i loro giuochi e per le loro manovre quel palazzo che non è molto lontano da voi; avevano avvilito, questa è la verità, lo spirito della Nazione con una politica interna debole e con una politica estera perennemente rinunciataria. (Grida di «Viva il Duce!» ed applausi scroscianti). *Noi invece parliamo direttamente al popolo. E qui voglio aprire una parentesi per fare un elogio di tutto il popolo italiano in generale e del popolo di Roma in particolare. Ho sempre respinto le facili ironie dei tempi in cui v'erano troppe capitali in Italia e non ce n'era una sola come vi deve essere. Ed ho voluto che Roma, che è Roma di tutti i tempi e per tutti i popoli da tremila anni, non fosse una città di stanchi burocratici e di viaggiatori intenti a scrutare, qualche volta e non capire le nostre memorie antiche.*

Ho voluto che accanto a Roma antica, che deve risorgere in tutto il suo splendore, poichè è cosa unica al mondo, ci fosse anche la Roma moderna, viva, operosa, vibrante, degna della capitale del grande Stato fascista. E l'ho voluto anche perchè il popolo di Roma da quattro anni a questa parte dà uno spettacolo magnifico di disciplina, di dignità e di accettazione dei provvedimenti del Governo fascista.

La fatica dell'anno quinto

Una volta, quando il popolo era contro lo Stato non si poteva fare una legge senza che sorgesse dovunque la protesta, qualche volta sollecitata dai così detti deputati in cerca dei così detti suffragi. Oggi invece noi poniamo la nostra disciplina ed il popolo l'accetta. Perchè? Perchè esso sa, sente, comprende, che questa disciplina non è il risultato del mio capriccio individuale, ma è il risultato di una profonda necessità. Io ho il dovere di essere presbite, di vedere dove voi non potete, dove il popolo non può vedere ed ho il dovere qualche volta di essere chirurgo, perchè qualche volta le operazioni sono necessarie ed il malato una volta che sia guarito benedice la mano del chirurgo e bacia il ferro risanatore.

Con questo spettacolo che dovrebbe essere veduto da tutti coloro che diffamano turpemente il regime fascista e quindi anche il popolo italiano che lo appoggia, con questa visione veramente superba, veramente romana, con la visione di questa moltitudine vibrante, ardente, volontaristica, io comincio da domani la mia fatica dell'anno quinto. E questa fatica sarà come è nel mio costume, quotidiana, metodica, ordinata, come quella d'un soldato che obbedisce alla consegna e non si muove per nessun motivo e non deflette dalla sua consegna nemmeno se tutte le forze dell'universo si scatenassero contro di lui. (Applausi).

Per la grande Patria di domani

Non è questo il viatico che voi mi consegnate in quest'ora?

La folla risponde a gran voce: «Sì!».

E siete voi pronti ancora a fare tutto quello che vi dirò per la grandezza e per la potenza d'Italia?

La folla risponde: «Sì!».

Alzate i vostri gagliardetti, alzate le vostre mani! Salutiamo i martiri della rivoluzione fascista, salutiamo la grande Patria di domani».

La chiusura del magnifico discorso è salutata da urla formidabili. Tutti i gagliardetti ed i labari e le bandiere si inalzano sulla marea umana

Una manifestazione entusiastica

Le ultime parole del Duce sono coronate da una dimostrazione imponentissima. Tutti i gagliardetti vengono inalzati ed agitati in segno di saluto, e migliaia e migliaia di braccia protese nel saluto romano rendono omaggio al Duce del Fascismo, in un impeto di delirio indescrivibile. La meravigliosa dimostrazione di entusiasmo si prolunga per vari minuti e continua anche dopo che il Duce, dopo aver salutato romanamente, si ritira dal balcone. L'ampia piazza si sfolla quindi lentamente, ma l'animazione nella città è continuata vivissima durante tutta la giornata e fino a tarda sera. Sull'imbrunire le vie, le piazze e le fontane principali come pure i pubblici edifici ed i monumenti sono stati illuminati sfarzosamente. I palazzi e la torre capitolina risplendevano per una infinità di lampadine elettriche. Anche moltissime abitazioni private avevano le finestre illuminate in segno di festa. Tra gli edifici imbandierati si notavano varie legazioni e consolati esteri nonchè il palazzo dell'Ambasciata d'Inghilterra.

Fra la folla degli invitati che durante la memorabile cerimonia del Colosseo hanno trovato posto nelle due tribune ai lati del podio verso cui ha parlato l'on. Mussolini, vi erano numerosi rappresentanti delle nazioni estere.

Un diplomatico non ha esitato a manifestare le sue immediate impressioni sulla cerimonia».

«E' uno spettacolo magnifico, indimenticabile — ha esclamato — e ciò che soprattutto mi colpisce, è l'entusiasmo, lo slancio, la fede di questi innumerevoli giovani italiani, i quali ad esempio con la gara di fanfare e di musiche fra le rappresentanze delle varie regioni, dànno la precisa sensazione di quello che sono lo spirito di iniziativa e la genialità italiana. Io penso che in Inghilterra un'adunata del genere avrebbe un carattere del tutto diverso. Risulterebbe nel suo insieme più centralizzata e formale. Ciò che mi stupisce è anche l'amore e la fedeltà che gli italiani hanno per le vecchie canzoni. In Inghilterra ed anche in America, una canzone per quanto bella, stancherebbe la massa dopo un solo mese. No occorrerebbero continuamente delle nuove. Invece qui in Italia da quattro anni i fascisti cantano «Giovinezza» e ogni volta infondono al canto un fervore sempre rinnovato, sempre giovanile, sempre entusiastico. E così dicendo, lo straniero continuava ad ammirare con acutezza il superbo spettacolo della meravigliosa giovinezza italiana.

Nelle altre città

A **Torino** il ministro dell'Economia on. Belluzzo ha assistito alla sfilata di oltre 65 mila partecipanti al corteo, che si sono poi ammassati nell'ampia Piazza Vittorio Veneto. Quivi il ministro ha letto il messaggio del Duce, spesso interrotto da applausi, che divennero alla fine frenetici. Dopo di che l'immenso corteo si è avviato ai posti di accantonamento per sciogliersi.

A **Napoli** durante tutta la mattinata è avvenuto l'ammassamento e lo schieramento nei posti designati, degli inscritti ai Sindacati fascisti di Napoli e provincia, degli appartenenti ai circoli rionali dei Fasci, delle Corporazioni e Associazioni, degli studenti universitari e di tutte le scuole cittadine con musiche e bandiere. Soltanto verso le 14 ha avuto termine lo schieramento ed il corteo ha potuto mettersi in movimento partendo da Piazza Museo per giungere in Piazza Plebiscito, ove ha avuto luogo la lettura del messaggio del Duce fatta da S. E. Bianchi. Il passaggio dell'interminabile corteo è stato accolto dallo sventolio delle bandiere e da formidabili grida di alalà, mentre le musiche eseguivano inni patriottici, tra l'entusiasmo della folla che si accalcava nelle principali vie della città.

A **Genova** al Politeama genovese, alla presenza di tutte le autorità cittadine e della provincia, S. E. Rocco, ministro della Giustizia con a lato l'on. Pala, ha letto, tra le vive acclamazioni dei presenti, il messaggio del Duce ed ha quindi pronunciato poche parole per invitare i presenti a gridare per il Fascismo e per il Duce eja, eja, alalà. Le autorità tutte e la folla hanno entusiasticamente ed affettuosamente acclamato al Duce e a S. E. Rocco. Terminata la cerimonia l'on. Rocco seguito dalle autorità si è recato in Piazza Galeazzo Alessi, dove ha passato in rivista i reparti della Milizia, mentre le musiche suonavano l'inno «Giovinezza» fra ripetute acclamazioni della folla. I reparti dopo essere stati passati in rassegna, si sono diretti al centro, sfilando per le vie principali della città, tra l'ammirazione e l'entusiasmo della folla. Il tempo pessimo ha impedito le manifestazioni all'aperto che dovevano svolgersi nel pomeriggio.

A **Bologna** la giornata è trascorsa in intimo raccoglimento, preparatoria alla grandiosa manifestazione del 30 e del 31 corr. alla presenza del Duce, per il cui arrivo l'attesa diventa sempre più febbrile. Di sera la città era sfarzosamente illuminata ed alla sede centrale del Fascio e nei circoli rionali sono stati convocati i fascisti per ascoltare la lettura del messaggio del Duce e per ricevere istruzioni sulla grande adunata, nella quale vibrerà tutta l'anima fascista della regione.

Ad **Ancona** tutti i Fasci della provincia e tutti i Sindacati hanno partecipato ad un immenso corteo che da viale della Vittoria attraversando le principali vie della città imbandierate si è recato in piazza del Plebiscito, dove il prof. Avenanti ha letto tra il più vivo entusiasmo il messaggio del Duce. Alla manifestazione hanno partecipato oltre 20 mila persone con migliaia di bandiere e gagliardetti e 30 musiche dei Fasci e Sindacati di Ancona e provincia.

A **Pisa** alla presenza delle autorità, dei Fasci, dei Sindacati, di mutilati, combattenti e gran massa di popolo di Pisa e provincia, dopo lo sfilamento di un imponente corteo, l'on. Buffarini ha dato lettura in piazza Cavalieri, del messaggio del Duce, interrotto varie volte da entusiastiche aclamazioni. Dopo le Associazioni e le scuole si sono portate in Piazza del Duomo per l'inaugurazione della lapide posta sul palazzo della Primaziale in ricordo della visita di S. E. Mussolini a Pisa.

A **Belluno** il sottosegretario on. Garusi, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, di tutte le organizzazioni fasciste della provincia, delle Associazioni fasciste della provincia, delle Associazioni patriottiche e di una folla imponentissima, ha letto il messaggio del Duce, accolto da deliranti applausi. Dopo la lettura tutti i presenti, in un corteo interminabile, hanno sfilato avanti al rappresentante del Governo.

A **Mantova** il sottosegretario on. Teruzzi, ha letto in una grandiosa adunata di 50 mila persone il messaggio del Duce che, interrotto da frenetici applausi è stato coronato alla fine da una delirante ovazione. L'on. Teruzzi insieme alle autorità fasciste e alle personalità locali ha assistito quindi alla sfilata di un enorme corteo di fascisti, di Sindacati e di Associazioni patriottiche.

A **Spezia** 20.000 fascisti, dopo una rivista passata dal vice reggente la Federazione, si sono riuniti in piazza Verdi, dove il comm. Melchiori ha letto il messaggio del Duce, accolto con entusiastici evviva. Lungo il corteo la folla acclamante inneggiava al Fascismo e al Duce, applaudendo all'imponente schieramento delle forze sindacali.

A **Parma** il messaggio del Duce è stato letto dal poggiuolo del palazzo del Governatore, dal prefetto comm. Rebua e dal console Forti, dinanzi a tutte le forze e alla popolazione che gremivano la piazza Garibaldi, la quale offriva un imponente colpo d'occhio. La folla era intramezzata da numerose bande musicali e da un enorme numero di bandiere e di gagliardetti. Il messaggio è stato accolto da applausi entusiastici. Stasera la città è sfarzosamente illuminata.

A **Parma** il Fascio femminile ha recato fiori alla lapide ricordante i martiri fascisti. Poscia le autorità civili e militari e le rappresentanze sono intervenute ad una messa celebrata nella chiesa della Steccata in suffragio dei caduti fascisti.

A **Catanzaro** oltre 30.000 persone conversero oggi in magnifica adunata, inquadrata fra le varie organizzazioni fasciste, i Sindacati, gli aggruppamenti della Milizia volontaria e i gruppi giovanili. Tali forze, fra l'indescrivibile entusiasmo della popolazione che affollava i marciapiedi e i balconi, sono state passate in rivista dal segretario federale, dal commissario delle Corporazioni sindacali, dal Prefetto e dai deputati fascisti. Dopo la rivista vi è stato lo sfilamento tra folte ali di popolo plaudente. In piazza Stocco è stato letto il messaggio del Duce, tra l'agitarsi di migliaia di bandiere e di gagliardetti, il suono delle musiche e gli imponenti alalà al Duce del Fascismo.

Ad **Avellino** il segretario provinciale on. Brescia ha letto il messaggio del Duce, in piazza della Libertà, in una imponentissima adunata fascista. Quindi si è formato un corteo che si è recato a deporre una corona sulla lapide commemorativa del martire fascista Buttazzi.

A **Siracusa** la celebrazione si è svolta con grande entusiasmo, presenti 14.000 fascisti. Oltre il concorso di innumerevole popolo, intervennero senatori e deputati, le autorità, i Sindacati, le madri e vedove di guerra, i combattenti, il Nastro Azzurro, le Associazioni, le Avanguardie, i Balilla. Sulla piazza del Duomo, gremita, il console generale Russo, segretario provinciale, ha letto il messaggio del Duce, accolto da applausi incessanti, al suono di «Giovinezza». Indi il console ha passato in rivista la Milizia, fra nuove acclamazioni al Duce, e alla lapide del Milite Ignoto, con la posa del Fascio littorio alle opere pubbliche fasciste.

A **Piacenza** un grandioso corteo, con la partecipazione di tutte le autorità e rappresentanze, composto di oltre 10.000 persone, ha percorso stamane la città, inframezzato da alcune centinaia di bandiere e gagliardetti. Nel Teatro Municipale, stipato di folla, l'on. Barbiellini ha letto il messaggio del Duce, accolto con entusiastiche acclamazioni. Indi il corteo, ricomposto, è andato a sciogliersi alla casa dei martiri fascisti, rendendo un devoto omaggio alla loro memoria.

A **Messina** cinquantamila camicie nere, militi nazionali, sindacati, organizzazioni giovanili fasciste, mutilati e volontari iscritti nell'Istituto del Nastro Azzurro, rappresentanze di enti autarchici e di associazioni economiche e culturali, hanno sfilato stamane con i gagliardetti al suono degli inni fascisti, dinanzi al segretario generale on. Crisafulli Mondio, il quale era circondato dalle autorità civili e militari locali. Fra il più grande entusiasmo il corteo si è ammassato in piazza Cavour, dove dal balcone del palazzo della provincia, l'on. Crisafulli Mondio ha letto il messaggio del Duce, accolto da vibranti manifestazioni di consenso.

L'Ara in memoria dei caduti fascisti
inaugurata dal Capo del Governo

ROMA, 28

Oggi alle 15.30 ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Ara in memoria dei caduti fascisti nel giardino capitolino della Vittoria. La cerimonia si è svolta austeramente severa. S. E. il Capo del Governo on. Mussolini ha sostato con reverenza davanti all'Ara salutando poi romanamente, mentre la campana del Campidoglio dava solenni rintocchi, indi il Duce ha fatto un breve giro nel giardino capitolino.

Il monumento inaugurato è semplice e nello stesso tempo magnifico: consta di un grande blocco di granito rosso del peso di 30 tonnellate e porta la seguente epigrafe: «Fascistibus receptis, Italia, virtute, et moribus, iterum fit, anno V ineunt, a regimine instaurato». Il Capo del Governo e le altre autorità si sono quindi allontanati salutati romanamente dai presenti. Sull'Ara erano state precedentemente deposte una grande corona di alloro recante un nastro di seta nero con la scritta «Ai caduti fascisti, Benito Mussolini, ed un'altra del governatore di Roma.

L'apertura del foro di Augusto
e l'applicazione dei Fasci agli edifici pubblici

ROMA, 28

Stamane ha avuto luogo la cerimonia dell'apertura del Foro di Augusto. Erano presenti il governatore di Roma, il Prefetto, il sen. Corrado Ricci, il prof. Giglione, rettore di Roma, il comm. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, il prof. Pariboni ed altre notabilità. Il ministro Fedele impossibilitato a partecipare alla cerimonia, ha diretto al governatore Cremonesi il seguente telegramma: «Mi spiace non poter partecipare cerimonia apertura pubblico Foro Augusto, dovendo trovarmi Cagliari per celebrazione quarto anno Marcia su Roma. Ringrazio E. V. cortese invito rivoltòmi, esprimendo mio vivo compiacimento per magnifica opera compiuta che renderà più solenne ricorrenza storico evento.»

Oltre all'inaugurazione del Foro d'Augusto, ha avuto luogo l'inaugurazione di numerose opere di pubblica utilità.

Alle 8.30 il vicegovernatore Vaselli ha inaugurato la nuova scuola sulla via Ostiense. Il vicegovernatore Vaselli dopo aver offerto agli alunni della scuola dei dolci da parte del governatore sen. Cremonesi ha visitato gli ambienti della scuola compresi i sotterranei dove sono stati allogati i bagni e le cucine. Alle 8.45 il vicegovernatore D'Arbesio ha inaugurato il nuovo padiglione del mercato Ostiense nel quale troveranno sede i mercati del pesce, abbacchio, polli e uova. Sono stati pure inaugurati i nuovi macelli meccanici al mattatoio i quali costituiscono una notevole innovazione sia nel campo dell'economia, sia in quello dell'igiene perchè tale trasporto lasciava la carne esposta alla polvere mentre i mezzi meccanici garantiscono la perfetta integrità sanitaria delle carni macellate.

La "film„ Duce proiettata
in 85 città d'Italia e nelle capitali estere

ROMA, 28

Oggi alle 18 al Teatro Costanzi gremitissimo è stata proiettata la pellicola «Il Duce», edita a cura dell'Istituto Nazionale Luce. Erano presenti il Presidente del Senato sen. Tittoni, il Presidente della Camera on. Casertano, l'on. Federzoni, i sottosegretari di Stato Bonzani e Cavallero, il governatore di Roma sen. Cremonesi con i vice governatori, il comandante la divisione gen. Barco, il gen. Bazan capo di S. M. della Milizia, numerose rappresentanze di Fasci, di associazioni combattenti, delle piccole industrie e degli avanguardisti con gagliardetti e bandiere e un foltissimo pubblico.

La film proiettata illustra i punti più salienti della multiforme attività del Capo del Governo. Si inizia con la storica adunata di Napoli del 1922 e termina con le manifestazioni odierne del Colosseo e di piazza Colonna. Negli intervalli tra una parte e l'altra dalla banda della Milizia ferroviaria sono stati suonati la Marcia Reale, «Giovinezza» e gli inni patriottici e fascisti. Durante la proiezione il pubblico ha freneticamente applaudito gli episodi più salienti, il viaggio in Tripolitania, quello di Genova, ecc.

La pellicola «Duce» è stata proiettata oggi in 85 città d'Italia, e in varie capitali europee. La film è stata ripetuta stasera a piazza Colonna davanti ad una folla di cittadini che, durante la proiezione hanno entusiasticamente applaudito, acclamando ripetute volte l'on. Mussolini.

L'Italia e il mandato sulla Siria
Una smentita francese

PARIGI, 28

Che una buona intesa con l'Italia sia desiderabile anche dalla Francia è ammesso, sia pure a denti stretti. Gli stessi organi dell'ex cartello, e un organo autorevole come l'*Echo de Paris*, si meravigliano in sostanza che non vi sia stato ancora un colloquio Briand-Mussolini.

L'*Echo de Paris* riferendosi alle voci che un accordo sarebbe già stato virtualmente concluso e che in base ad esso verrebbe trasmesso all'Italia il mandato sulla Siria, scrive:

«E' superfluo dire che non solo nessun accordo di questo genere è stato concluso, ma che neppure sono state iniziate trattative in merito. Non è nelle possibilità della Francia di poter disporre a suo piacimento della Siria. D'altronde se il problema dovrà presto o tardi essere affrontato, è necessario che prima sieno sistemati i nostri affari. Un abbandono prematuro porterebbe un colpo fatale al nostro prestigio, non solo in Asia ma anche nell'Africa del nord. Quando avremo adempiuto al nostro compito, sarà il momento di esporre le nostre intenzioni. L'Italia non terrebbe gran conto di un trasferimento di territorio che noi consentissimo in condizioni di anarchia e di disordine.

Non ci date forse — essa direbbe — a togliere dal fuoco le castagne che non avete potuto levare voi? Altra riserva sarebbe la seguente: l'accordo franco-italiano da concludersi non potrebbe avere carattere unilaterale. I vantaggi dovranno essere divisi. Il nostro protettorato su Tunisi è gravato da una ipoteca assai pesante: il trattato del 1896. L'Africa del Nord è una delle fonti della nostra forza. Il nostro scopo principale deve essere quello di piantare ancora più profondamente la nostra bandiera. Se queste due condizioni saranno osservate, sarà utilissimo ai due popoli di studiare una formula di intesa, le cui conseguenze europee, analoghe a quelle che seguirono il trattato franco-inglese del 1904 sarebbero quelle di tenere in iscacco i progetti di rivolgimento politico: «Anschluss» ecc., formulati in parecchie capitali europee. Si è smentito che Briand e Mussolini debbano incontrarsi fra poco. Comunque sia, il loro incontro è desiderabile. Dal 1922, conclude il giornale, poco dopo Losanna, il dittatore italiano non si è più incontrato con ministri francesi, mentro nello spazio di un anno ha avuto per due volte colloqui con sir Austen Chamberlain, perchè rimanere noi appartati?

Dei rapporti italiani si occupa stasera anche il *Journal des Debats* a proposito dell'odierna cerimonia romana. Parlando delle possibili trattative fra i due paesi il giornale scrive:

«Si dice che l'on. Mussolini desideri regolaro con noi un insieme di questioni che, senza essere litigiose, turbavano i rapporti intimi dei due paesi. Recenti conversazioni a Roma e a Parigi sono considerate come l'interpretazione di negoziati analoghi a quelli che condussero nel 1904 all'intesa cordiale tra la Francia e l'Inghilterra. Noi ci augureremmo che nel 1926 il successo fosse identico. Tuttavia è necessario constatare che il terreno è sparso di difficoltà e che bisogna muoversi con le precauzioni più minuziose. Se Paul Cambon, lord Lansdowne e sir Grey riuscirono a stabilire un accordo generale tra Londra e Parigi, fu grazie al loro tatto, allo spirito di conciliazione e alla loro cura di evitare non solo le offese, ma anche qualsiasi attrito e di equilibrare le concessioni, e che nessuna delle due parti potesse dire di ottenere un successo sull'altra.

La data di riapertura del Parlamento francese non è ancora stata decisa e il ritardo è dovuto a un lieve conflitto tra il Governo e la Commissione della Camera incaricata di esaminare il bilancio. Si tratta di una piccola tempesta in un bicchier d'acqua, la quale mostra come sia difficile mutare gli inveterati costumi politici, anche quando è al potere un Governo di unione nazionale, con cui il Parlamento dovrebbe collaborare lealmente. La Commissione di Finanza è sempre in maggioranza di membri dell'ex cartello delle sinistre e gli avversari del Governo vi danno prova di una grande attività. Essi hanno quindi cercato di andare per le lunghe, di far ricadere la responsabilità del ritardo sul contegno del ministro delle Finanze Poincaré che non avrebbe comunicato alla Commissione alcun dato sulle conseguenze delle economie adottate

Le due speranze della III Internazionale
L'Inghilterra e la Cina

BERLINO, 28

Si hanno oggi particolari sulla relazione che Bukarin ha tenuto al 14.o Congresso del partito comunista russo sulla situazione internazionale. La relazione è stata piuttosto lunga, ma nonostante le apparenze non troppo ottimista a chi guarda la realtà dei fatti circa le probabilità di rivoluzione mondiale. Bukarin ha dichiarato che nel consolidamento della borghesia sono state aperte due breccie, cioè lo sciopero operaio inglese e la rivoluzione in Cina. Queste sono le due massime speranze del bolscevismo russo. Perciò i successi finora ottenuti dalla rivoluzione mondiale bolscevica consistono principalmente in questi tre fatti: 1.o Costituzione dello Stato comunista; 2.o Sciopero in Inghilterra; 3.o Rivoluzione in Cina. La vittoria secondo Bukarin finirà col sorridere al bolscevismo.

Dopo di lui ha parlato Stalin ponendosi da un punto di vista assai più realistico. Infatti egli ha dichiarato che i movimenti rivoluzionari fuori della Russia devono essere abbastanza forti ma non esasperati. Essi devono solamente essere diretti ad impedire un attacco delle potenze estere contro la Russia, attacco che impedirebbe la costruzione dello Stato comunista.

Evidentemente questi propositi alquanto meno aggressivi concordano con la tendenza generale della politica russa attuale. Stalin si è poi scagliato contro le opposizioni pronunciandosi nettamente contrario alla riconciliazione.

Sulla relazione di Stalin si è avuta una breve discussione cui non ha partecipato nessun oppositore. L'opera dei dirigenti è stata approvata all'unanimità, così come la condanna degli oppositori. Il Congresso ha anche ratificato l'esonero di Zinovieff da ogni incarico internazionale comunista.

Rykoff ha esposto infine la situazione economica della Russia, trattando specialmente dei progressi della elettrificazione. Entro quest'anno entreranno in funzione nuove centrali elettriche di grande potenza. Nel bacino del Don la produzione del carbone è stata in questi due ultimi anni aumentata di 17 milioni di tonnellate. Lo sviluppo industriale avrà un aumento del 18 per cento e l'anno venturo del 12. Lo scorso anno l'industria ha prodotto merci per un valore complessivo di 500 milioni di lire, senza contare le quote di ammortamento del capitale investito. Nell'anno corrente si è investito nell'industria un miliardo di rubli.

Re Ferdinando di Romenia
colpito da improvviso malore

LONDRA, 28

Notizie giunte da Bucarest dicono che lo stato di salute del Re di Romenia desta serie preoccupazioni. Giorni addietro il Sovrano ricevette in udienza il nuovo ministro d'Inghilterra che gli consegnò le credenziali. Dopo l'udienza il Re fu colpito da malessere, tanto che si dovettero sospendere tutti i ricevimenti.

I grandi incontri internazionali di calcio

Cecoslovacchia batte Italia 3-1
in una emozionante partita alla presenza di 25.000 spettatori

(*Nostra corrispondenza particolare*)

PRAGA, 28

Ad un tempo quanto mai instabile e freddo è succeduta una giornata autunnale, non eccessivamente rigida, soffusa di luci solari. I giuocatori italiani appaiono riposati e fiduciosi. Rangone è tranquillo.

Stamane, gli azzurri sono stati ricevuti al Municipio, dopo di che hanno deposto un fascio di fiori ai piedi del monumento al Milite Ignoto. L'incontro è annunciato per le ore 15. Tutto il mondo è paese e anche a Praga gli spettatori che dovrebbero essere dei veterani di simili spettacoli, convengono al campo dello Slavia un paio di ore prima, sicchè quando vi arriviamo, alle 14, i posti popolari e quelli del «parterre» sono gremiti. Ci troviamo in un ambiente prettamente estraneo: non una voce italiana, ma un consenso, un brusio, un teatro calmo nel quale si affastellano migliaia di spettatori. La tribuna si va colmando più lentamente. C'è vento.

Il campo dello Slavia

Il campo dello Slavia, che sorge, come tutti gli altri campi sportivi di Praga, su una collinetta appena passata la Moldava, è un grandioso impianto in legno. Il terreno è erboso e regolare: le dimensioni vaste obbligano la squadra ad un severo lavoro. Il campo non è cintato; i giuocatori non lavorano in una prigione ferrea come da noi. Il pubblico è seduto sui bordi del campo. Evidentemente il pubblico di Praga è più tranquillo del nostro, perciò non è necessario ingabbiarlo. Rangone ha deciso di far giuocare Libonatti anzichè Bernardini. La linea attaccante nostra si dispone da destra a sinistra nel modo seguente: Conti, Cevenini, Libonatti, Magnozzi e Levratto.

Ora si tenta di seguire le vicende di una partita di «antipasto». Il divertimento deve essere relativo a giudicarlo dal perfetto silenzio che sancisce le vicende dell'incontro. Sul campo appaiono tutte le autorità sportive del foot-ball continentale: sono i congressisti che hanno compiuto il loro lavoro proficuamente. Il «Campionato della Media Europa» è un fatto compiuto. L'Italia vi parteciperà. Anzi la sua tesi ha trionfato. Vi concorreranno le squadre nazionali. Il comitato direttivo risiederà a Vienna. Il presidente sarà italiano: l'on. Ferretti. Anche tra Italia e l'Austria sportiva è fatta finalmente la pace. Me lo annunzia sul campo Fischer della Federazione ungherese, il quale mi comunica che è stato deciso l'incontro tra l'Italia e l'Ungheria per il 12 dicembre, probabilmente a Torino. Ci avviciniamo all'ora del match. Il campo è zeppo. Vi sono oltre 20.000 spettatori. Il vento spira però sempre più violento. I fotografi fanno il loro ingresso sul campo. Essi annunciano la tempesta. E' imminente infatti l'ingresso delle squadre. E' finito il match aperitivo.

Entrano in campo gli azzurri

Arrivano gli italiani in maglia azzurra fiammante con scudo sabaudo. Applausi cordiali. L'on. Ferretti è in camicia nera. E' oggi l'annuale della Marcia su Roma ed anche il giorno della proclamazione della Repubblica. Vedremo tra poco chi lo celebrerà meglio: se la gioventù sportiva di Praga o questa che l'Italia ha mandato quassù per la bella vittoria in nome di tutte le organizzazioni sportive nostre. Applausi più nutriti salutano la squadra cecoslovacca che indossa maglia a striscie bianche e rosse. Si svolgono i soliti cerimoniali: fotografie, scambio di fiori, discorsi. Poi le note della Marcia Reale e quelle dell'Inno cecoslovacco. Infine l'allineamento richiesto dall'arbitro Gerö, ungherese. La formazione della squadra cecoslovacca è la seguente: Planicka; Jenisek e Kumermann; Schillinger, Pleticka e Seifert; Podrazil, Knizek, Capek, Puc e Kratochvil.

Il campo offre un aspetto imponente. Vi sono sicuramente 25.000 spettatori. Attaccano i nostri. E' dapprima un tentativo di attacco sulla destra. Risponde un'azione cecoslovacca. Interviene Rosetta che salva. Ma la palla è ripresa dagli cecoslovacchi che obbligano subito la nostra difesa a salvarsi in un corner sul tiro. La difesa respinge, ma i cecoslovacchi si impadroniscono del pallone e obbligano Combi ad una parata bellissima. Due minuti dopo, altra discesa dei cecoslovacchi. Tiro finale di Capek parato da Combi con pugno. Rispondono gli italiani con un'irruzione di Levratto, ma i cecoslovacchi tornano all'assalto e Combi riesce a salvare in corner il tiro di Podrazil. L'azione sembra favorevole agli cecoslovacchi in questi primi minuti. La nostra difesa è posta a dura prova. Al settimo minuto si preannuncia una discesa della destra cecoslovacca. Su centro dell'ala destra, Puc interviene e manda il pallone nella porta, vuota per l'uscita di Combi che aveva tentato di raggiunger la palla.

Il goal italiano (Levratto)

I nostri reagiscono. Da questo momento c'è un certo rinfrancamento nelle file dei nostri giuocatori. L'azione di Libonati-Cevenini e Conti comincia a tormentare la difesa avversario. Quindi i cecoslovacchi attaccano con sicurezza di palleggio, tenendo la palla sempre a terra. I nostri non riescono ad organizzarsi. Attaccano con veemenza, ma non c'è concerto nella squadra nostra, dove solo Libonati ha idee precise. Cevenini non sa trovare la dosatura esatta dei passaggi. I palloni che egli fornisce a Conti sono quasi sempre intercettati con facilità dalla difesa cecoslovacca. Ora Libonatti svolge un'opera confusionaria e di arruffio. A 18 minuti noi segniamo improvvisamente il pareggio. Libonatti, partito da metà campo con un'azione scintillante, scarta quattro giuocatori ed allunga con precisione la palla a Levratto che sopraggiunge velocissimo. Levratto sferra il tiro. La palla, malgrado sia afferrata dal portiere, gli sfugge ed entra nella rete.

Si ripiglia dapprima con azione alterna e poi con netta prevalenza degli avversari. Frequenti tiri e frequenti parate di Combi, che è sottoposto ad un lavoro continuo. Al 25.o minuto, un momento gravissimo: Capek sbaglia per poco un goal sicuro. Pochi minuti dopo, il portiere cecoslovacco para superbamente in seguito ad un'azione Conti-Libonatti, decisa con un preciso colpo di testa di quest'ultimo. Da un fallo di Rosetta nasce un'azione che darà il secondo goal ai nostri avversari. Sul primo tiro di punizione Combi esce e devia la palla che è scaraventata contro la porta. Combi la raccoglie quasi sulla traversa superiore e la respinge a mano aperta. Capek approfitta, raccoglie e con un colpo di testa la getta nella rete mentre Combi è a terra. Siamo al 35.o minuto. La prevalenza degli avversari è sensibilissima. Il giuoco si appesantisce. Vi è qualche azione del nostro Dugoni che, colpito a terra, deve abbandonare la lotta e lo sostituisce Gandini.

La fine del primo tempo trova ancora i cecoslovacchi all'offensiva. I nostri hanno svolto un brillante giuoco di difesa.

La ripresa

Le prime battute della ripresa ci fanno vedere i nostri uomini della prima linea impegnati a fondo contro la difesa cecoslovacca. Gli ordini di Rangone sono chiari: attaccare a fondo. Sono sempre i nostri che attaccano e la difesa cecoslovacca deve finalmente impegnarsi sul serio. Poi abbiamo un ritorno offensivo degli ospitanti che, quando riescono a impadronirsi della palla, sanno tenerla fino al compimento dell'azione. Capek, che distribuisce il giuoco con precisione ai suoi compagni e tutta la linea funziona a meraviglia, si vede sorretto dai mediani che palleggiano nei momenti decisi. Combi deve sempre intervenire e opera parate meravigliose. Verso il 17.o minuto, una discesa fulminea del nostro reparto attaccante di destra pare che debba concludersi con un goal, ma il milanese nel tirare non manda il pallone in direzione giusta.

Poco dopo un goal di Magnozzi è annullato per fuori giuoco. Magnozzi aveva raccolto la palla ed evitando il portiere che gli andava incontro, la aveva gettata nella rete, ma l'arbitro, che riteneva il giuocatore in posizione di fuori giuoco non riteneva valido il goal del nostro pareggio.

Poi abbiamo la sensazione che da un momento all'altro vi si debba arrivare. Ecco una superba azione di intesa con Cevenini e Libonatti; il passaggio tra il terzino e gli avversari, operato da Cevenini, trova Libonatti al posto. Il torinese spara un tiro potentissimo. Planicka riesce però a parare con un tuffo disperato. Segue una nuova azione dei nostri!

Abbiamo ammirato la valentia di questi; ora ammiriamo quella del difensore cecoslovacco. Improvvisamente, l'ala destra Podrazil imposta un insieme di fuori giuoco, riceve la palla da un mediano e fugge. Il guardialinea alza la bandiera e annuncia il fuori giuoco. L'azione si sviluppa e si concreta con un immeritato terzo goal degli avversari. Dopo una prima parata di Combi, la palla è stata ripresa da Puc che ha segnato di testa. I nostri protestano. Il guardialinee entra in campo per avvertire l'arbitro dell'errore, ma la conclusione è che l'arbitro mantiene la sua decisione ed espelle dal campo il guardia linea italiano. I nostri, che attaccavano con disperazione, non allentano la loro azione; ma tutti gli sforzi sono vani. La partita è persa. Il match finisce con la folla che è sui bordi del campo, il quale viene invaso appena l'arbitro fischia la fine dell'incontro.

Il lavoro degli italiani

Orazione ai vincitori; scoraggiamento e disappunto nel campo degli azzurri. Il risultato di Torino fu tre a uno, e quello di Praga ha un successo analogo, ma il risultato odierno è immeritato per gli azzurri. L'attacco ha cominciato a funzionare con troppo ritardo. La linea mediana ha avuto un uomo eccezionale in Janni e un coraggioso atleta in Ferraris IV; dei rimanenti collaboratori, buoni il Dugoni e il Gandini. Buoni difensori Calligari e Rosetta. Tra gli avanti, il Libonati è forse il più intonato al match. Le azioni più precise e più insidiose sono partite da lui e i tiri che hanno messo in difficoltà il portiere cecoslovacco sono stati i suoi. Cevenini si è accordato con lui nel secondo tempo. Il primo tempo ha fatto confusione e ha cercato di accentrare il giuoco su di sè. Magnozzi è stato nettamente al disotto del suo compito. Tuttavia, nonostante queste pecche della nostra squadra, il match avrebbe potuto avere un esito che dovrebbe corrispondere alla pari. La fortuna oggi ci ha battuti in unione con i nostri forti avversari. Forti davvero i cecoslovacchi, sia in difesa che in attacco. La bellezza e la potenza del loro giuoco ci è apparsa nei momenti della loro permanenza offensiva e della loro strenua difesa. Con individualità e con organismo collettivo, la squadra cecoslovacca ci è sembrata degna di una vittoria più regolare di quella odierna contro una nazionale italiana che si è ritrovata troppo tardi per mirare al successo.

Combi è stato oggi un attore superbo. I tre goals non sono a lui imputabili. Le sue parti spettacolose ci hanno evitato forse dei goals che potevano concludere alcune azioni superbe degli avversari. Comunque, la sconfitta non deve scorarci e la prova che la squadra ha dato è suscettibile di miglioramento con opportuni ritocchi all'inquadratura della medesima. Molti uomini sono mancati alla prova. Questa — per alcuni di essi — è l'esperimento definitivo, per altri si può attendere con fiducia un sicuro ritorno ad una forma migliore.

Verso la riscossa!

Ma gli italiani devono attendere con fiducia dalla rappresentante sportiva nostra i successi che essa fa ottenere in Italia e fuori d'Italia. D'altra parte è bene ricordare che noi accettiamo il risultato di oggi con un alto senso di dignità sportiva, poichè a voler cavillare sul modo con cui si giunse a questo risultato, vi sarà una critica aspra sull'operato dell'arbitro e non vogliamo farla nel momento in cui si riallacciano la maggior cordialità e i rapporti sportivi tra l'Italia e l'Ungheria, ma non bisogna dimenticare che il signor Geroe ha annullato il secondo goal italiano segnato da Magnozzi e riconosciuto e concesso ai cecoslovacchi un goal scaturito da un'azione irregolare. Accettiamo la sconfitta e il cattivo arbitraggio con serenità, perchè anche nelle ore meno buone si intravvedono nelle nostre schiere sportive infinite possibilità di riscossa.

RENATO CASALBORE

Modena e Bologna 2-2

MODENA, 28

Il match amichevole fra le due squadre del Modena e del Bologna è riuscito nullo per 2 a 2.

Pro Gorizia batte Udinese 4-2

UDINE, 28

La partita fra la Pro Gorizia e l'Udinese non ha avuto quell'esito e quell'interesse che era lecito aspettarsi: come tutte le partite amichevoli dell'Udinese, essa ha degenerato in un susseguirsi di fasi sconclusionate. L'arbitraggio alquanto incerto del sig. Adolfo Liuzzi, ha contribuito a rendere più apatico e nervoso l'ambiente: il colpo di grazia è stato dato dall'espulsione di Agosti e Longhino in seguito ad un incidente di giuoco. Il match non ha avuto storia: dopo un quarto d'ora di superiorità udinese, il giuoco si appesantì e si affievolì. L'Udinese chiuse il primo tempo con un punto di vantaggio. La ripresa vide la superiorità goriziana, spezzata a tratti dalle discese dell'Udinese, determinata dal scarso impegno dei bianco-neri, che si lasciarono segnare 4 goals consecutivi, dei quali uno in posizione di fuor' giuoco e uno su di un tiro spiovente, da lontano, capitato in rete nella semi-oscurità, mentre il portiere meno se l'aspettava. L'Udinese ha segnato un secondo punto su calcio di rigore ed ha giuocato quasi tutto il secondo tempo con nove uomini, avendo abbandonato il campo anche il centro-sostegno Bonino. Concludendo: se il giuoco dell'Udinese ha deluso, quello del Pro Gorizia non ha certo soddisfatto.

Amatori G. C. Goriziani ba
F. C. Manfalcone con 4 a 1

GORIZIA,

Oggi, sul campo di via Lantieri, c un incontro, caratterizzato da una m fica ripresa degli amatori locali, i q sensibilmente rafforzati nelle linee di tacco e mediana, con opportuni sp menti, hanno potuto insistere nell'att preciso, uguale e costante, imponendo valorosi avversari il proprio giuoco, irruente e insidioso e sono riusciti a lare la rete monfalconese per ben qu volte.

La partita, arbitrata da Bayer, ha to un'inizio rapido, pieno di vita, a emozionante. Già all'11.o minuto M riusciva a violare la rete avversaria un calcio bene appioppato. Il par che fu anche l'unico goal segnato squadra ospite, fu raggiunto al 23.o mi

Da questo momento, sebbene la squ monfalconese, abbia fatto ogni pos per arginare le azioni travolgenti degl versari, molto cavallereschi, non riusc impedire che la propria rete venisse cessivamente violata per altre tre volte Vidoni e da Collenz.

Gli Amatori scesero in campo nella guente formazione: Vittori; Spazzal corari; Vidoni, Munich, Linizer; Comel, Zanuto, Marvin e Collenz.

Precedette questo incontro, un inc amichevole tra la squadra B degli tori Goriziani contro la squadra dei Goriziani. Il match, fu vinto dai con due goals a uno.

COMUNICATI *)

Società Triestina Canottieri "Ad

I soci sono convocati d'urgenza questa sera, alle ore 21, in Sala D Via Canal Piccolo N. 4, ad una

Assemblea generale straordin

per deliberare in merito al ricupero galleggiante sociale.

LA DIREZIO

*) La Redazione si dichiara estranea riguardo alla forma, quanto al contenuto assume alcuna responsabilità fuori di volute dalla legge.

L'imponente manifestazione di Trieste

nel quarto anniversario della Marcia su Roma

Manifestazione di forza e di consenso

L'anniversario della Marcia su Roma, come in tutte le maggiori città d'Italia, come in tutti i capoluoghi di provincia, fu anche a Trieste imponente manifestazione di forza, di consenso, di fede fascista.

Di forza, grazie al magnifico sviluppo assunto dalla Milizia nella nostra città e in provincia, sviluppo giustamente rilevato dal luogotenente generale S. E. Monesi. Di consenso, per la dimostrazione del forte inquadramento sindacale di operai e datori d'opera, di intellettuali e di popolo; per l'aspetto festoso di tutta la città, per la partecipazione di tutte le associazioni cittadine all'adunata. Di fede, perchè accanto alla generazione adulta c'era tutta la gioventù e fin l'infanzia, i quadri del partito di domani, nelle schiere dell'Avanguardia, delle Piccole Italiane, dei Balilla, delle scolaresche; perchè tutta l'enorme massa degli aderenti si raccolse, si mosse, sfilò disciplinata, attenta, pronta, secondo il nuovo spirito dell'educazione fascista, compresa del significato del rito solenne, lieta di recare ancora una prova della sua decisione di seguire il Duce e i gerarchi, attraverso tutte le difficoltà e tutti i sacrifici verso la meta della grandezza d'Italia.

Il Duce ha elencato nel suo superbo manifesto l'opera del Fascismo in questo quarto anno di intensa attività; la manifestazione triestina di ieri ha detto come nella città nostra quest'azione è stata seguita e compresa, e come il Fascismo s'è potenziato, per l'obbedienza disciplinata dei gregari fiduciosi, riconoscenti di poter guardare con tranquilla, orgogliosa sicurezza all'avvenire.

L'adunata in Piazza Unità

Giunge prima la legione S. Giusto. Il comandante Pirelli, a cavallo, accompagnato dal suo aiutante maggiore cap. Franca, dà gli ordini per la formazione del quadrilatero, un'ala del quale, sotto il palazzo della Prefettura, è formata dai Balilla.

Verso le 10 si è ancora nella fase dell'ammassamento, sia da parte delle legioni che dei sindacati e delle associazioni. Sembra che la folla stessa si disponga secondo una parola d'ordine. Ecco, dietro le musiche squillanti l'inno «Giovinezza», tutte le forze del lavoro riversarsi in piazza dalle vie laterali. Dietro ogni bandiera è lo stuolo dei gregari, senza distinzione: sono di tutte le categorie, operai degli stabilimenti industriali e comunali, addetti alle tramvie e alle ferrovie, le associazioni intellettuali, gli insegnanti medi, gli ingegneri, i maestri. E' l'esercito dei produttori, inquadrato sotto le bandiere delle rispettive organizzazioni e associazioni sindacali.

In questo mare di gente sono alti le bandiere, i gagliardetti, i labari. Tutto un palpitar di vessilli, tutta una fiammante onda di tricolori con il fascio littorio, con le aquile, con le alabarde, con nastri azzurri. L'ammassamento avviene ai lati del quadrilatero formato dalla Milizia; lo spazio in mezzo è tenuto sgombro. Non vi sono cordoni; la Milizia stessa fa servizio d'ordine, prende contatto con la folla e quasi vi si fonde.

Via via che si va formando l'adunata, le musiche alternano l'inno «Giovinezza». Si va creando un'atmosfera di alto entusiasmo. Palpitano al sole i gran pavesi delle navi ancorate al largo e sui moli. Una musica squilla le note fasciste da bordo del piroscafo «Italia» della Società Muggesana. Come il piroscafo attracca, ne scendono i fascisti muggesani. Essi s'incolonnano dietro la bandiera turrita del loro Comune, con i rappresentanti del Municipio, del partito e dei sindacati. Giungono poi le altre bandiere dei Comuni della provincia che si schierano verso il palazzo della Prefettura.

Le autorità in Prefettura

Lo scenario della piazza è pittoresco e l'adunata imponente allorchè alle 10.15 le autorità e le rappresentanze, tutte in camicia nera, con le decorazioni, prendono posto nella loggia del palazzo prefettizio, dalla cui balaustrata sventolano a fascio, come un trofeo, le bandiere dei Comuni di Muggia, Monfalcone, Sesana, Postumia e Ronchi.

Tra i primi a giungere abbiamo notato il comandante del Corpo d'Armata, S. E. gen. Montanari e signora, col suo capo di stato maggiore, e il gen. Pugliese, comandante la Divisione, con la signora e signorina, che furono ricevuti dal prefetto gr. uff. Gasti. Nella sala dei ricevimenti il Prefetto presenta successivamente all'on. Barduzzi ed al comm. Perez le personalità convenute. Sono presenti l'on. Suvich, l'on. Banelli, il sen. Valerio, i capi di tutti i dicasteri delle Poste e Telegrafi, delle Ferrovie dello stato, del Tribunale civile e militare, dell'Intendenza di finanza, dell'Avvocatura erariale. I circoli industriali e commerciali sono rappresentati dai signori: gr. uff. dott. Guido Segre, commissario della Camera di Commercio, gr. uff. Ettore Pollich, amministratore delegato della Libera Triestina, comm. dott. Arminio Brunner, comm. Cimadori. Notiamo inoltre, tra il gruppo degli ufficiali, il generale Corso, comandante la brigata Sassari, il col. Marzari, comandante del Porto, il col. Manunta, il col. Peano ed altri. Il corpo consolare è al completo. Sono presenti inoltre il comm. Zanconato, presidente della Commissione Reale per la provincia, e i membri dott. Kers, prof. Conforto e avv. Frausin, il comm. Ara, il comm. Tamaro, il gr. uff. Mayer, i sottoprefetti di Sesana e Postumia con tutti i sindaci delle rispettive Sottoprefetture, l'ing. Drossi, i capi delle commissioni municipali, il gr. uff. Arch, il cav. Gianfrè, l'ing. De Parente, il comm. Fano, il prof. Morpurgo, in rappresentanza dell'Università commerciale, l'ing. Suppan, direttore dei Magazzini Generali , il comm. Bruno Astori, il comm. dott. Fresco, il cav. Saporiti, direttore del *Popolo di Trieste*. Sul poggiuolo del palazzo del Lloyd notiamo il gr. uff. Ucelli e signora, il comm. Gamba e molte signore; tutte le finestre dei palazzi che prospettano in piazza Unità sono gremite.

La folla si assiepa e rigurgita: persino sulle inferriate delle finestre della Prefettura la gente s'arrampica per assistere all'adunata e cedere lo spettacolo superbo.

Lo schieramento della Milizia

Intanto i vari reparti della Milizia si sono disposti nell'ordine di schieramento. La 58.a Legione S. Giusto occupa il lato della piazza rispondente il palazzo del Lloyd. La musica della 58.a Legione comandata dal maestro caposquadra Antonio Benussi si pone al limite sinistro, mentre le prime Coorti iniziano lo sfilamento nel seguente ordine:

I.a Coorte Morara-Sassi al comando del centurione Zamagna; segue il manipolo universitari al comando del capo-manipolo Derreto, la I.a Centuria Carnaro comandata dal centurione Granata; la II.a Centuria della Milizia Portuaria coi capi-manipoli Spadaro, Andretich, Lorenzetti e Linussi; la II.a Centuria mitraglieri «Angelo Crena» col capo-manipolo Pittani, il manipolo zappatori col capomanipolo ing. Schivez; poi la II Coorte al comando del centurione Pieri, con le Centurie IV, V, VI, comandate dai capimanipoli Gaione, Cista e Valentini, la III.a Coorte comandata dal centurione cav. Minervini.

Sul lato prospicente il Palazzo comunale si schiera la IV.a Coorte con la X.a Centuria comandata dal centurione Bidoli, la XII Centuria di Roiano, col capo-manipolo Martellanz, la XIV.a «Veniero» col centurione capitano Duse. Segue il corso estivo-autunnale Premilitare comandato dal centurione Antonio Vidusso.

Il lato del Palazzo della Prefettura è occupato dalle scuole e dalle varie associazioni, mentre dal lato del mare si schiera la sezione auto-blindate della VI.a Zona comandata dal centurione Grillo e dal caposquadra Rubieri. Alla destra della sezione auto-blindate prende posto il gruppo motociclisti al comando del centurione Marducaldi.

Con rapida e bella manovra viene ad affiancarsi al gruppo la Centuria Ciclisti al comando del centurione Greborio e del capomanipolo Pioli; poi la 5.a Legione ferrovieri al comando del centurione Rapagnetta, composta dalla musica e dalle quattro centurie comandate dal centurione Torre, dal capo-manipolo Fabretto e dai centurioni Carambo, Perini e Bertelli.

La 59.a Legione del Carso con la musica in testa ed il gagliardetto e con le centurie di Sesana, Monte Re, Postumia e Nabresina al comando del centurione Grazioli, chiude il lato della piazza. Sullo spiazzo, lasciato libero va a prender posto la centuria «Mutilati» comandata dal capo-manipolo Guliotti. Ultima s'ammassa la nuova centuria costituente il nucleo postelegrafonici al comando del capo-manipolo cav. Borgiotti.

Alle 10.30, il quadrato della Milizia è completamente formato. La tromba suona l'attenti ed i singoli comandanti presentano le proprie formazioni al senior Pirelli.

La piazza presenta un colpo d'occhio meraviglioso; i gagliardetti sventolano mentre le musiche suonano «Giovinezza».

Lo sviluppo della Milizia a Trieste

rilevato da S. E. il ten. gen. Monesi

Sono le 10.45 allorchè tre squilli di tromba segnalano l'arrivo di S. E. il generale Monesi, comandante la VI zona della M. V. S. N. Il ten. gen. Monesi, col suo stato maggiore, a cavallo, giunge nella piazza dal lato lasciato sgombro verso la riva. Prime a rivolgergli il saluto, sono le autoblindate «Demone» e «Folgore», che girano le bocche delle mitragliatrici al suo passaggio.

Il comandante si porta in mezzo della piazza, seguito dal capo di stato maggiore senior Pertoldi e dall'ufficiale addetto Burri.

S. E. Monesi saluta romanamente il comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto e l'on. Barduzzi che sulla loggia sono circondati dalle altre autorità. S. E. Montanari risponde al saluto portando la destra alla visiera.

La rivista e la sfilata

Intanto il seniore Pirelli, che ha preso il comando di tutte le legioni schierate, fa presentare le armi. Quindi il generale Monesi inizia la rivista, terminata la quale pronuncia il seguente discorso:

«Obbediente agli ordini del Duce non faccio un discorso. Ma come comandante della Milizia della Venezia Giulia ho il dovere di fare in questa adunata di camicie nere una presentazione, un encomio.

Presento il sesto nucleo postelegrafonico. E' una nuova figliazione della Milizia che è venuta ad affiancarsi alle consorelle che la precedettero (ferroviaria, universitaria, portuaria, forestale) e che di esse sono certo, ella sarà degna emula.

Un encomio, meritato encomio, io tributo al comandante della 58.a legione, seniore Pirelli, e a tutti gli ufficiali e le camicie nere che hanno raccolte e strette intorno al labaro della legione S. Giusto.

Nelle altre adunate, da me indette per cerimonie o per servizi, io dovetti sempre fare affluire in Trieste, unità di camicie nere di altre provincie.

Oggi la sola legione cittadina ha 1600 inscritti, sempre pronti, sempre vigili.

Questo forte incremento, questo risveglio è avvenuto per l'infaticabile propaganda, per il fine intuito, per la tenacia e perseveranza del comandante Pirelli, e perchè, volonterosi, studenti medi, giovani marinai della Veniero e portuari, audaci squadristi, valorosi volontari giuliani e dalmati, gloriosi mutilati della grande guerra e minorati fascisti, uomini d'ingegno, professionisti e vecchi patriotti hanno fatto getto del loro individualismo, e hanno sentito l'alto dovere di assoggettarsi con libera spontanea e completa dedizione alla disciplina, che è nostra legge d'onore e base del regime fascista.

Questo è bene si sappia e spettava a me di farlo rilevare perchè sia d'esempio e di monito a tutti.

Ufficiali, camicie nere!

Per il Re, per il Regime, per il Duce e comandante generale della Milizia. A noi!».

All'«a noi» del comandante risponde come un urlo di vittoria l'«a noi» della forza militare. Il grido marziale esce da mille e mille petti robusti e trova eco significativa nel l'«a noi» dei Balilla. E' un istante di grande commozione.

Dopo l'«a noi!» il rumor dei moschetti manovrati al comando del «pied'arm».

Ed ha inizio lo spostamento della Milizia. Tutte le legioni escono dal quadrilatero e s'allontanano per ritornare poco appresso, per lo sfilamento, su tre. Ogni ufficiale che comanda i reparti, passando dinanzi, ordina il saluto: e il generale Monesi, impeccabile, risponde e col saluto rianima i suoi bravi, forti e animosi militi. Lo sfilamento si svolge in perfetto stile militare, mentre la folla fa siepe e assiste pigiandosi per ammirare le belle legioni.

Alle 11.30 lo sfilamento termina e la folla si riversa per assistere allo sfilamento del corteo.

Il corteo interminabile

Poco dopo le undici, terminato lo sfilamento della Milizia, l'imponente massa si inquadra e s'incolonna preceduta dalla banda della Milizia ferroviaria. Seguono: la Associazione madri e vedove con la signora Bergamas, l'Associazione nazionale famiglie dei caduti fascisti di Trieste e dell'Istria con la delegata signora Ivancich, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi, l'Associazione nazionale bersaglieri in congedo «E. Toti» con il presidente comm. Gatti, l'Associazione nazionale alpini, con il col. Martelli, la Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati col comm. Banelli, l'Associazione arditi di guerra con il ten. Valerio, l'Associazione nazionale combattenti con il sig. Calza, l'Associazione carabinieri in congedo con il presidente cav. Arce, la Associazione veterani e reduci con il presidente conte Andreoli, la Società Ginnastica Triestina con il direttore dott. Apollonio, l'Associazione enti autarchici con l'ing. Bearz, la direzione del Regio Club Adriaco, l'Associazione Canottieri Adria con il direttore dott. Maramaldi, la direzione dell'Associazione manifatturieri, l'Associazione Mafalda con il presidente Colussi, la banda del Ricreatorio F. A. Nordio, diretta dal m.o Visnovetz, l'Associazione magistrale fascista con il presidente Benolli, il Fascio di combattimento di Trieste, l'Associazione Dalmatica con il dott. Sisgoreo, l'Operaia Triestina con il presidente cav. Comici, la Mutua con il dott. Candotti, la Lega Nazionale col presidente dott. Cofler, l'Associazione ferrovieri fascisti di Trieste con il cav. Fabbrica, il Fascio «Boscarolli» di Villa Opicina; il Fascio di Sesana, Tomadio e Duttogliano, l'Associazione postelegrafonici fascisti con il cav. Biasioli, il Fascio di Moccò, i ferrovieri di Divaccia, Aurisina, Zaule, San Pietro del Carso, Postumia e Prestrane-Mattegna, i Sindacati e il Fascio di Grado, l'Istituto commerciale col preside prof. Bronzin, le Scuole industriali con l'ing. Grassi, la Lega studentesca industriale, il Fascio di Servola, il Liceo scientifico «G. Oberdan», il Liceo «Dante Alighieri», il Fascio di Monfalcone con il presidente Barbettani, il Municipio di Monfalcone e la Giunta al completo con il comm. Bonavia, la banda di Monfalcone diretta dal m.o Pian, i vigili al fuoco al comando del conte Valentinis, l'Associazione ex combattenti, il Fascio di Turriaco.

Le forze sindacali

Apre la magnifica sfilata delle forze sindacali la banda Giuseppe Verdi diretta dal m.o Montagna, la Federazione dei Sindacati con il cav. Liverani e il vicesegretario Brasey e sindacati Cancellieri giudiziari, Dogana, Finanza, Ragioneria di Finanza, Imposte dirette, Funzionari Camera di Commercio, Impiegati comunali, Impiegati provinciali, Pensionati comunali, Impiegati Opere Pie, Impiegati previdenze sociali, Impiegati esattoriali, Bancari, Assicuratori, Impiegati daziari, Impiegati e Commessi di Commercio, Addetti Parco Miramare, Magazzini Generali, Sorveglianti e Guardie del Dazio.

Dietro questi sindacati vengono la Corporazione delle professioni intellettuali, il sindacato dei medici, dei dentisti, dei sanitari, veterinari, maestri, professori, un plotone di guardie daziarie al comando del brigadiere Ferrara, una rappresentanza del sindacato della Nettezza Urbana col presidente Fontanon, il sindacato corale col segretario Caucci, il Sindacato orchestrale col segretario Umech, il Sindacato operatori cinematografici col sig. Buffa, il Sindacato personale teatri e cine, il Sindacato provinciale poligrafici, gli operai e impiegati della Ford Motor Company d'Italia, col segretario Aldobrandi, il Sindacato addetti acqua e gas, col segretario rag. Guarini, i maestri macellai col segretario Martingano, il Sindacato metallurgici col segretario Crismancich, il Sindacato pescivendoli col segretario Boldrin, l'Associazione del piccolo commercio col vegliardo garibaldino Ferdinando Cavani, di 84 anni, la Cooperativa portabagagli, il Sindacato tramvieri, il Sindacato automobilisti, la Corporazione lavoratori del porto col segretario Toschi, il Sindacato servi di piazza col presidente Jannuto, la Corporazione dell'ospitalità col segretario Abbrescia, il sig. Stoca per i refettori del porto, la Marina velica di San Canziano d'Isonzo, il Sindacato dei sarti e dell'arte bianca, gli addetti al Lloyd Triestino, i fasci di Ronchi, Pieris, San Canziano, Doberdò, Duino, Fogliano e Muggia, la banda di Muggia, diretta dal cav. Sibilla, il fascio di Staranzano con la banda diretta dal m.o Visintin, la Società filodrammatici di Staranzano, la banda di Ronchi dei Legionari, l'Associazione pronto soccorso di Monfalcone, il Sindacato tessili di Ronchi, il Sindacato agricolo di Ronchi, l'Istituto tecnico Leonardo da Vinci col preside cav. Neri, le squadre e i manipoli delle Piccole italiane al comando della signora Ziffer, la banda del ricreatorio Giglio Padovan, diretta dal m.o Barazzetti, la legione dei Balilla di Trieste al comando del senior Magliacca, le centurie e i manipoli dell'Avanguardia Giovanile Fascista, al comando del ten. Ferruccio Vossilla, un manipolo di ciclisti, le centurie «D'Annunzio», «Mussolini», «San Giacomo», «Giovinezza» e «Monfalcone», e i manipoli «Trevisan», «Berutti» e «Ivancich», al comando dei centurioni Gatti, Asquini, Karositz e Crasnich, la banda del ricreatorio Riccardo Pitteri diretta dal m.o Tamaro, col direttore sig. Rossi, il gonfalone comunale di Trieste fiancheggiato dal maggiore dei vigili urbani cav. De Giusti, il labaro del Comune di Muggia, i vigili di Muggia, e in fine, tutte le autorità civili e militari. Alle autorità seguono un'altra banda di Ronchi dei Legionari e il fascio di Duttogliano e molti altri che chiudono l'imponente corteo, il quale passa cantando, inneggiando al Re, al Duce, al Fascismo, tra due fitte ali di popolo plaudente.

L'interminabile corteo sfila lungo il corso Vitt. Em. III, la via Dante, la via XXX Ottobre, via Carducci, la via Cesare Battisti ed un tratto del viale XX Settembre per raccogliersi davanti al Politeama Rossetti.

Il servizio d'ordine pubblico durante lo sfilamento era disimpegnato, oltre che dalla Milizia, da carabinieri al comando del maggiore D'Alessandro, da agenti al comando di vari commissari di p. s. e da vigili urbani in alta tenuta, al comando del cap. Rossetti.

L'ingresso al Politeama Rossetti è vietato prima che abbia inizio la cerimonia celebrativa. In vista dell'affluenza del pubblico, si è opportunamente provveduto a disciplinare l'ingresso del pubblico stesso: solo dopo che saranno entrate le rappresentanze e le autorità, la massa del popolo potrà entrare. Prima dell'arrivo del corteo, quindi, nel vasto teatro non sono ammessi che pochi invitati di particolare riguardo: una rappresentanza della Madri e Vedove, con le signore Corsi, Zanetti, Bergamas ed altre, che occupa un palco di primo ordine; una rappresentanza dell'Associazione delle Donne Italiane con la signora Amalia Musner, la signorina Cofler e quasi tutto il C. D.; una cinquantina di signore in rappresentanza di vari sodalizi e pochissimi altri.

Solo verso le 11.45 il corteo giunge davanti al Politeama Rossetti e le porte del teatro si schiudono. Le rappresentanze entrano per prime e, poi, tutta la massa dei partecipanti al corteo. E' tutta una fiumana di popolo che s'irradia per tutto ed occupa ogni spazio fino all'inverosimile. In un attimo non solo la platea, ma i palchi, l'anfiteatro, i corridoi rigurgitano di una massa in ricerca affannosa di un posto qualsiasi dal quale assistere alla celebrazione ed ascoltare per bocca del Commissario del P. N. F., on. Barduzzi, l'alta parola, l'austero, il forte ammonimento del Duce.

La cerimonia al Politeama Rossetti

Nei palchi d'onore prendono posto S. E. il gen. Montanari e signora, la signora e signorina Pugliese, il gr. uff. Gasti e signora. Negli altri palchi sono il gen. Pugliese, comandante la divisione, con gli ufficiali di Stato Maggiore; S. E. il gen. Monesi con il console d'Orazio; i podestà, gli ufficiali del presidio, quelli della Legione 58.a e 59.a della Milizia; S. E. Agostino Margara, primo presidente della Corte d'Appello; i componenti la Commissione reale per la provincia, le Madri e Vedove, i Mutilati, la Combattenti, gli ufficiali in congedo, i Reduci, le famiglie dei caduti ecc. ecc.

Sul palcoscenico s'è schierata la banda della 58.a Legione e nell'atrio fanno servizio d'onore un manipolo di militi universitari. Sul tavolo degli oratori è deposto, inguainato nel fodero, un gagliardetto che la Madri e Vedove caduti in guerra offrirà alla consorella Madri e Vedove caduti fascisti. Il gagliardetto — magnifico lavoro curato dalle signorine Gall e Supancich, sarà offerto dalla signora Carmela Rossi-Timeus, ed è fregiato dal motto: «Dolorando ardo».

Dietro il tavolo della presidenza sono schierati i labari delle associazioni e i gagliardetti: una selva che non è possibile enumerare.

Quando l'affiusso del pubblico al teatro non è terminato ancora, la banda della 58.a Legione intona «Giovinezza», che è ascoltato in piedi e coronato da un uragano di applausi. Seguono grida inneggianti ai martiri fascisti, all'Italia, al Duce, a Roberto Farinacci, ai vecchi squadristi ed a tutti i pionieri della rivoluzione di ottobre. L'ingresso al teatro di un vecchio garibaldino suscita una particolare ondata di entusiasmo: la musica intona l'inno di Garibaldi che è subito seguito, a richiesta unanime, dalla Marcia Reale e dall'inno del Piave; gli applausi sembra non debbono cessare più. Si stabilisce il silenzio solo dopo parecchi minuti che è apparso l'on. Barduzzi, accompagnato dall'on. Giovanni Banelli, dall'on. Suvich, dal cav. Liverani e da altri, sì che può essere data lettura dell'atteso proclama del Duce.

L'on. Barduzzi dice: «Camicie nere, cittadini di Trieste. Il Duce ha affidato a me questo suo messaggio, quale espressione del sentimento unanime di tutto il popolo italiano nel quarto anniversario della Marcia su Roma. Lo leggo.

E l'on. Barduzzi, con voce alta e ferma, legge il messaggio del Duce che pubblichiamo in prima pagina.

Terminata la lettura del messaggio del Duce — che è sottolineata continuamente da applausi entusiastici e che alla fine suscita una ovazione indimenticabile, l'on. Barduzzi dice ancora:

«Camicie nere di Trieste! Esprimete la vostra monolitica fede nell'avvenire santo della Patria. Gridate con me: Viva il Duce.»

Ancora un uragano di applausi e poi, lo stesso on. Barduzzi, rivolgendosi alle Camicie nere dice:

Il gagliardetto alle madri dei caduti fascisti

«Mi è grato l'incarico affidatomi dalle madri dei caduti in guerra di consegnare alle madri dei caduti fascisti, sorelle nel dolore e nel sacrificio, la bandiera d'Italia. Voi ben comprendete il significato nobilissimo di questo gesto. Il fascismo, passione nazionale, sgorgata dal sacrificio di sangue della guerra, in questo gesto si riconnette alla parte che è stata il suo substrato ideale e che sarà il suo vanto perenne non solo per aver condotto la vittoria contro lo straniero, ma per avere altresì debellato lo straniero interno. Con questi formidabili sentimenti che animano tutto ormai il popolo italiano, la strada più vasta, l'orizzonte più grande è aperto. A noi!» (*Grida unanimi: A noi!*).

Ristabilitosi il silenzio, la signora Carmela Rossi-Timeus, delle madri e vedove dei caduti in guerra, offre alle madri e vedove dei caduti fascisti il gagliardetto del quale abbiamo detto sopra e pronuncia un discorso nel quale dice fra l'altro:

«Nessuno avrebbe potuto offrire il sacro pegno del dolore e della gloria alle famiglie dei caduti fascisti con maggiore diritto di noi, famiglie dei caduti in guerra. Perchè una perfetta continuità spirituale di fede, di volontà e di dolore ci unisce, perchè l'opera e il sacrificio dei nostri figli giovò ad integrare, anzi a rivalutare l'opera e il sacrificio dei nostri fratelli.

Per l'onore d'Italia vedemmo noi i nostri giovani lanciare con affannoso grido, in nome della patria invocata, di fronte ai birri dell'Austria; li vedemmo partire per le Università straniere col solo intento di morire; li vedemmo finalmente abbracciare le loro mamme con addio più solenne ma non disperato, li udimmo ripetere la frase sacra «Arrivederci a San Giusto» ma con lo sguardo fisso a una mèta assai più lontana: essi sapevano che, perchè San Giusto avesse il suo tricolore, bisognava morire; bisognava che i triestini morissero; bisognava che morissero i migliori.

Ed intanto voi madri crescevate i vostri piccoli nell'attesa insonne ed assillante e li nutrivate di odio e di speranza, di amore e di fede, ed essi si trovarono di braccio e cuore fermo quando, otto anni or sono, al loro senno e al loro coraggio fu affidata la città, mentre si aspettava che le navi giungessero dal mare lontano. Essi furono pronti, accanto ai loro fratelli, quando il martirio di Fiume li volle agli ordini di Gabriele d'Annunzio; quando il martirio d'Italia li chiamò intorno a Benito Mussolini. (*Applausi*).

A Trieste, per nostra fortuna, i seguaci di Lenin non arrivarono a infestare che i sobborghi della città. Mai corteo bolscevico giunse alla piazza maggiore; mai la bandiera donataci dalla Regina venne abbassata dal Palazzo di città; ma questo perchè tra la roccaforte del comunismo e la città nuova si gettarono i vostri figli, o madri fasciste, e il vile bolscevico sui loro cadaveri non seppe passare.

Splendono di luce oggi le loro spoglie e tutti ci sono intorno in questa giornata solenne che segna la loro apoteosi: da Pasquale Napolitano a Floriano Beuzzar, da Aldo Ivancich ad Angelo Crena. (*Applausi*).

Tutti presenti per benedire questo simbolo della patria che io vi consegno e che riassume in sè l'infinito dolore delle famiglie per i cari perduti e l'orgoglio dei superstiti per la gloria degli assunti nel cielo degli eroi.»

Anche il discorso della signora Rossi-Timeus raccoglie una ovazione indimenticabile, cessata la quale l'on. Barduzzi dice ancora:

«Fascisti, ritornate alle vostre case con la commozione di questo momento e con il proponimento più ferreo di operare ogni giorno per la grandezza della madre di noi tutti: la Patria, per il Re, custode della tradizione della stirpe, per il Duce.»

Applausi nutritissimi e le note della Marcia Reale coronano le ultime parole dell'on. Barduzzi, mentre il teatro si sfolla.

L'omaggio ai fascisti caduti

Il Fascio femminile ha voluto che la serie delle cerimonie commemorative si aprisse con un atto di devoto, pietoso ricordo ai caduti per la causa e, alle 9, nella chiesa della B. V. del Rosario si è celebrata una messa in suffragio dei caduti. Oltre ai famigliari dei defunti e a numerose fasciste, assistettero alla Messa per S. E. il generale Monesi il ten. col. Pessani, la signora Franca per il Fascio femminile, la signora Bergamas per le madri e vedove dei caduti in guerra e molti fascisti della vecchia guardia.

Com'era stato stabilito dalla Federazione provinciale dei Sindacati, mentre si svolgevano l'adunata e il corteo, le iscritte ai Sindacati si recarono in pietoso pellegrinaggio a S. Anna a deporre fiori sull'ara dei caduti fascisti. Eguale omaggio fu reso sull'ara dei caduti dalle donne fasciste alle 15. Alla pietosa cerimonia del pomeriggio intervennero: l'on. Barduzzi, commissario straordinario della Federazione-Fascio; l'on. Banelli; l'on. Suvich; il comm. Perez; il gr. uff. Banelli; il comm. Riva, e il dott. De Angeli, segretario dell'on. Barduzzi. Sul posto si era radunata una numerosa folla di fasciste, di fascisti e di rappresentanze. Abbiamo notato la Associazione nazionale madri e vedove dei caduti in guerra e l'Associazione nazionale dei caduti fascisti, ambedue con il vessillo, moltissimi congiunti dei caduti e una numerosa rappresentanza del Fascio femminile. Tra il più profondo raccoglimento autorità e folla salutarono romanamente l'ara coperta di fiori. Quindi uno squadrista fece l'appello dei caduti e i presenti risposero «presente!». Il mesto corteo si reca a rendere omaggio alle tombe dei vari caduti per l'Idea, sparse qua e là nel Camposanto. Prima di allontanarsi l'on. Barduzzi e le altre autorità presenti si intrattengono alcuni minuti con i congiunti dei caduti fascisti. Alle quattro circa le autorità ritornano in città, mentre la folla in devoto pellegrinaggio continua a recare fiori e lauro sul tumulo dei caduti.

Tra i fiori spicca una ricca corona di lauro offerta dal Fascio femminile.

Durante la cerimonia, sia al cimitero che intorno all'ara, prestava servizio di onore una squadra di vigili urbani in alta tenuta.

Con il rito pietoso si sono chiuse le imponenti cerimonie commemorative, ma per tutto il giorno la città ebbe, tutta ammantata di tricolori, l'aspetto delle grandi occasioni di festa e, di sera, era sfarzosamente illuminata. Le orchestrine nei caffè, nel pomeriggio e la sera iniziarono i concerti con l'inno «Giovinezza», ripetuto più volte fra entusiasmo.

La commemorazione a Villa Opicina

Ieri sera, alle 20, nei locali della Lega Nazionale, a Villa Opicina, si è commemorato il IV anniversario della marcia su Roma. Fra i numerosi intervenuti alla cerimonia, che ha avuto speciale carattere di solennità, abbiamo notato: il cav. Petronio, il cav. Fragiacomo, il colonnello Martelli, l'ing. Mosettig, il dott. Amadeo, il dott. Zampieri, il capodistretto Zaruba, il cav. Della Schiava, il capomanipolo Buri, in rappresentanza di S. E. il gen. Monesi, il sig. Donati e il capitano D'Amico.

Il segretario politico del Fascio di Villa Opicina sig. Francesco Federici, ha esordito con brevi ed acconce parole esaltando il significato storico della Marcia su Roma, e poi ha dato la parola al rag. Paolo Padovani, che in rapida sintesi ha passato in rassegna l'opera svolta dal Fascismo in questi quattro anni, e ha illustrati i provvedimenti che il Governo Nazionale ha già presi nell'intento di accrescere il benessere del popolo italiano.

Il discorso, che fu spesso interrotto da calorosi applausi, si chiuse con acclamazioni a S. M. il Re, al Duce, alla Patria e al Fascismo.

La celebrazione in Istria e a Fiume

Il 28 ottobre a Pola

Abbiamo da Pola, 28:

Passano gli anni e il grande evento che maturò e rese possibile la Marcia su Roma ingigantisce vieppiù dinanzi agli occhi degli italiani ormai compresi e forse attoniti di fronte a tanta trasformazione di un popolo tutto proteso nello sforzo dinamico della valorizzazione assoluta della propria Patria. La cerimonia odierna di Pola ha dato l'esatta sensazione di quanto il Fascismo ha fatto; mai la città vide manifestazione più bella, più grandiosa quale è riuscita la celebrazione del quarto annuale della Rivoluzione alla quale Pola e l'Istria parteciparono con tutto l'entusiasmo della loro purissima fede.

Abbiamo visto sfilare una Coorte della Milizia inquadrata meravigliosamente con effettivi superiori al numero prescritto ed era questa la quarta parte del contributo che l'Istria dà all'Esercito della Rivoluzione; accanto agli armati uomini del Fascismo, vedemmo migliaia di operai inscritti ai Sindacati fascisti ed ancora la forza vera, il presidio avvenire del Fascismo: centinaia di Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane; infine fascisti di Pola e di molte località dell'Istria.

Lo scoprimento della lapide al martire Sassek

Di buon mattino la I.a Coorte della 60.a Legione composta dei reparti di Pola città e dintorni, fu concentrata alla caserma della Milizia. Era agli ordini del Senior Mozzatto Morelli Mario che aveva inoltre alle proprie dipendenze il reparto mitraglieri, una squadra di militi ferroviari e la banda legionale. Alle 9 la Coorte, presentatasi inquadrata perfettamente, fu passata in rivista dal comandante della Legione, console cav. De Turris che, accompagnato dal suo Stato maggiore, percorse il fronte delle truppe, schierate lungo la via Garibaldi.

Indi la Coorte si portò in via Alfredo Sassek ove avvenne lo scoprimento della lapide al fascista a cui si intitola la via, ucciso nel 1921 in una imboscata tesa dai comunisti a danno di una squadra d'azione fascista.

Alla cerimonia, riuscita commoventissima, parteciparono la mamma del martire, i combattenti, i mutilati, i fascisti, gli arditi, le avanguardie, nonchè una folla enorme di cittadini. Senza pronunciare discorsi fu fatto, dinanzi alla lapide, l'appello dei caduti fascisti di Pola e dell'Istria, al quale fece eco il «presente» della folla. Venne quindi scoperta la lapide, murata sulla casa nei pressi della quale cadde Alfredo Sassek, mentre la banda della 60.a Legione suonava l'Inno al Piave. Finita la doverosa e austera cerimonia, le autorità, la Milizia, i Sindacati, le Avanguardie si portarono in Riva Vittorio Emanuele III ove avveniva l'ammassamento delle forze fasciste e sindacali.

Un corteo di diecimila persone

Nei pressi della Capitaneria di Porto si raccolsero tutte le autorità, mentre la Milizia, i Sindacati, i Fasci si disponevano in linea di fronte, spalle al mare, per essere passati in rivista dalle gerarchie fasciste e dalle autorità. Alle 10.30, compiuto lo schieramento, si iniziò la rivista, passata dalle autorità, tra cui il senatore Chersich, l'on. Mrach, segretario federale del P. N. F., l'on Bilucaglia, il prefetto comm. Cavalieri, il console cav. De Turris, il segretario generale dei Sindacati, cav. Adriano Petronio, e tutte le autorità locali che qui troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Dopo la rivista ebbe inizio lo sfilamento delle forze fasciste che avvenne nel seguente ordine: Banda della Milizia, I.a Coorte e Centuria mitraglieri, Avanguardie giovanili, Balilla e Piccole Italiane con banda, Convitto di Pisino, Fascio di Pisino con Avanguardie e Balilla; Fascio di Dignano e combattenti; Sindacato agricoltori di Dignano, forte di oltre 500 uomini, banda cittadina e altre rappresentanze; mutilati, combattenti, arditi, madri e vedove di guerra, sezioni di Pola con labari e vessilli; Fasci di Pola, Erpelle Cosina, Fasana, Pinguente, San Vincenti, Gallesano, Cerreto, Lupogliano, Medolino, Poma, Promontore, Lisignano, Sissano, indi le associazioni professori, maestri, il gonfalone della Provincia e quello del Comune e ancora una magnifica sfilata di forze sindacali.

La lettura del messaggio del Duce

In piazza Verdi avvenne quindi il concentramento delle organizzazioni fasciste e dei cittadini. La piazza nereggiava di popolo. Dall'alto della balconata del mercato centrale, ove si erano portate le autorità locali al completo, lesse alla cittadinanza il messaggio del Duce l'on. Mrach, segretario federale fascista. La lettura del messaggio fu seguita col più grande entusiasmo ed altissimi alalà furono gridati nei punti più salienti del vigoroso messaggio mussoliniano che fu acclamato specie nell'ultima parte ove parla di disciplina fascista. Alla fine della lettura, fatta con alta voce, scandendo le parole, l'on. Mrach elevò un triplice alalà al Duce e alla Rivoluzione. Rispose l'eco possente di un grido urlato da oltre diecimila petti. Indi, la grande adunata si sciolse.

La Milizia fece ritorno in caserma mentre la folla abbandonava la vastissima piazza che aveva visto una tra le più belle manifestazioni sinora a Pola svoltesi.

Nella mattinata le donne fasciste si recarono al Cimitero di Marina per fare omaggio floreale alle tombe del martire istriano Sauro, di Giovanni Grion e dei caduti fascisti Sassek e Angelomè.

La città era tutta pavesata di tricolori. Alla sera ci furono vari trattenimenti.

A Fiume

Abbiamo da Fiume, 28:

Tutta la città è imbandierata. Le navi hanno issato il gran pavese. La giornata è splendida e sembra un trionfo di sole dopo il maltempo che ha imperversato nel Carnaro.

Il primo saluto alla fatidica giornata è stato dato dal Comune che ha lanciato questo appello:

«Celebriamo oggi il quarto annuale della Marcia su Roma. L'Italia nuova per la quale si sacrificarono mille e mille generose giovinezze, in questo giorno, divenne realtà per opera del Duce e delle Camicie nere. Quanto cammino in questi quattro anni. Guidato dal genio di Benito Mussolini, il popolo nostro procede sicuro e consapevole sulla via della grandezza. A questo nuovo e più alto destino siano tese le nostre migliori energie, la nostra volontà tenace. Ricordiamo esultanti questo giorno radioso, riaffermando la nostra immutabile devozione al Re e al Duce, con ferma fede nelle fortune avvenire della Patria diletta».

Altri fervidi appelli sono stati lanciati dalla Federazione del commercio, dalla Federazione dell'industria, dagli Arditi d'Italia, ecc.

Imponente e solenne è stata la celebrazione, cui hanno partecipato i fascisti, la Milizia, la Federazione del commercio, la Federazione dell'industria, i Sindacati, i Balilla, gli avanguardisti, le Piccole Italiane, la scolaresca, il ricreatorio, tutte le organizzazioni, le associazioni, le società economiche, culturali, patriottiche, sportive ecc. Tutta Fiume ha partecipato alla glorificazione della storica giornata che è stata celebrata tra grande entusiasmo in Piazza Dante.

La piazza tutta gremita di popolo: la moltitudine dei grandi eventi e delle grandi occasioni. Sul nereggiare della folla sventolano i gagliardetti e le bandiere e palpitano i tricolori dalle antenne vento. Nel centro sta il palco delle autorità, tra cui il console Nino Host-Venturi, il prefetto comm. Vivorio, il commissario del Comune comm. Piva, il viceprefetto comm. Ortolani, l'ammiraglio Genta, il generale de Luca ed altre autorità, di cui ci sfugge il nome. Tutti i capi uffici statali e comunali sono presenti alla solenne cerimonia della consegna dei labari, che sono quattro. Donna Vivorio consegna il labaro del Fascio femminile alla Federazione provinciale fascista. La signora Mondolfo offre a nome delle famiglie dei caduti il labaro alla 61.a Legione del Carnaro della Milizia. La signora Marassi porge a nome delle Piccole Italiane il labaro all'Avanguardia giovanile fascista. Il sig. Lucanovich dà il labaro alle Piccole Italiane.

La consegna e l'offerta sono accompagnate da nobili parole e da entusiastici alalà, cui fanno seguito gli inni patriottici suonati dalle musiche.

A mezzogiorno preciso il console Host-Venturi ha letto in piazza del Municipio, dove erano convenuti i fascisti, il messaggio del Duce, che ha suscitato altissime acclamazioni e vivo entusiasmo. Quindi il corteo si è sciolto.

In Prefettura ha avuto luogo la costituzione degli enti autarchici. Ha spiegato la loro funzione il sig. Ramiro Antonini, dopo di che è stata proclamata la costituzione della Federazione, a capo della quale è stato chiamato il comm. Baccich. Sono stati spediti telegrammi di saluto a S. E. Mussolini, a S. E. Federzoni, all'on. Maraviglia.

Stasera il Fascio ha dato un ricevimento, che è trascorso in un'atmosfera di vibrante patriottismo.

A Capodistria

Abbiamo da Capodistria, 28:

Il 28 ottobre fu festeggiato a Capodistria con una cerimonia semplice e austera. Alle 16 si raccolsero sulla piazza Vittorio Emanuele III, la centuria decima della M. V. F. al completo, comandata dal neo-centurione Paolo Almerigogna; tutte le associazioni giovanili fasciste, coi loro gagliardetti, le scuole tutte, con le loro bandiere, tutte le autorità e le associazioni.

Quando arrivò sulla piazza il segretario politico del Fascio, cav. dott. Petris, e il gagliardetto, la banda della Società Filarmonica suonò l'inno «Giovinezza», mentre la Milizia presentava le armi e i Balilla salutavano romanamente e alla voce.

Passate in rivista le forze fasciste, il segretario politico fece l'appello dei caduti fascisti, al quale tutti risposero il «presente». Ci fu un minuto di religioso silenzio, dopo di che si formò un lungo corteo che si portò in piazza del Duomo, ove il segretario politico fece un discorso commemorativo e lesse il messaggio del Duce.

La banda diede indi un bellissimo concerto nella piazza del Duomo.

La città era sin dal mattino coperta di tricolori e la sera tutte le finestre sfarzosamente illuminate.

Nel pomeriggio tutti i Balilla, Avanguardie e le Piccole italiane furono raccolti nella palestra di S. Francesco, ove il maestro Temistocle Zalacosta commemorò per incarico della Direzione didattica il IV anniversario della Marcia su Roma. Espresse forti parole di fede fascista anche il direttore didattico Martino Fioranti. Alla simpatica cerimonia, che ebbe fine col canto degli inni fascisti. Era presente tutto il corpo insegnante della scuola.

La commemorazione al R. Ginnasio-Liceo «Carlo Combi» fu tenuta a tutti gli alunni raccolti nella sala magna dal prof. Ermani dott. Celestino.

Un monumento sulla tomba dei deportati politici morti in esilio

Domani alle 10, avrà luogo al Cimitero di S. Anna l'inaugurazione di un monumento sulla tomba dei deportati politici giuliani morti in esilio durante la guerra, le salme dei quali furono rimpatriate nello scorso gennaio a cura del Comitato presieduto dal gr. uff. Banelli.

Alla cerimonia, che vuol rivestire un carattere d'intimità austera, sono invitati i familiari e i soci della Società ex deportati politici. La commemorazione verrà fatta dal presidente della Società, Ettore Kers.

Un omaggio della «Enrico Toti» al caduto Nordio. La presidenza dell'Associazione Bersaglieri «Enrico Toti» invita i soci a trovarsi domani alle 15.30, in sede, per muovere in corpore al Cimitero di S. Anna, dove verrà reso omaggio alla tomba di Aurelio Nordio caduto undici anni fa per la grandezza d'Italia e la redenzione della sua Trieste. Si rivolge viva raccomandazione ai soci di intervenire numerosi a questo rito di amore e di fede.

S. E. Facchinetti nominato Procuratore generale del Re a Roma. Con recente decreto S. E. Giuseppe Facchinetti è stato nominato procuratore generale del Re a Roma, prima ancora che raggiungesse la sede di Napoli, alla quale dalla nostra città era stato trasferito.

La notizia è stata appresa qui con vivissimo compiacimento. All'insigne magistrato porgiamo i nostri rallegramenti.

Il vermouth d'onore della Società Ginnastica a Dante Carniel. Come abbiamo annunciato, stasera, alle 19, la Società Ginnastica Triestina offre un vermouth d'onore, nella sala d'armi sociale, a Dante Carniel, il valoroso schermidore nostro che di recente ha guadagnato il titolo di campione d'Italia. Alla bella e simpatica riunione sono invitati i soci e gli allievi della sezione scherma della Ginnastica ed i soci della Società di scherma.

L'Istituto nazionale L. U. C. E. per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia. L'Istituto nazionale L. U. C. E., di cui è concessionaria la Società anonima Stefano Pittaluga, ha iniziato ieri a Trieste, in occasione della ricorrenza patriottica, la distribuzione delle films di educazione civile, istruzione varia e propaganda nazionale, proiettando al Teatro Excelsior l'attualità: «Cerimonie francescane»; al Teatro Nazionale la film istruttiva «Fra i marinai d'Italia», e al Teatro Fenice la film dal vero «Nel regno delle Dolomiti».

Le films della L. U. C. E. verranno proiettate d'obbligo in tutte le sale cinematografiche aperte al pubblico, in applicazione del R. decreto-legge 5 novembre 1925, n. 1985.

Due giovani donne in lotta con tre cavalieri d'occasione

Una singolare e poco piacevole avventura è accaduta domenica scorsa a due giovani donne. La signora Albina Galletto, di 28 anni, abitante in via Ugo Foscolo N. 18, accompagnata dai nipoti Adele e Attilio Bertoni, e da alcune amiche, fra le quali Maria Vidulich, si recò domenica verso sera, a Servola, nel Restaurant «Riviera» del quale è proprietario un suo cognato. La comitiva numerosa rimase là fino alle 24.30, ora in cui uscì volendo servirsi del tram per il ritorno in città. Ma a quell'ora il servizio tramviario era già cessato e per di più pioveva dirottamente. La comitiva si diresse verso la prima galleria tranne la Vidulich e la Galletto che trattenendosi a conversare eran rimaste alquanto indietro.

Probabilmente le due donne, nella foga dei loro discorsi non posero attenzione alla circostanza che gli altri della comitiva si allontanavano sempre più e fu questo che determinò la strana avventura di cui riferiamo:

Una vettura e un rovescio di pioggia

Percorsi pochi metri, le due donne videro venirsi incontro una vettura pubblica e, ritenendola vuota, fecero segno al vetturino di fermarsi. La vettura si fermò, ma nell'interno si trovavano tre passeggeri per cui le giovani si scusarono e vollero continuare la loro via. Invece i tre, molto cortesemente le invitarono a salire dicendo che le avrebbero condotte ove desideravano recarsi. Le due donne rifiutarono, ma poi, dato il continuo rovescio di pioggia e poichè il rimanente della comitiva era già lontano, finirono con l'accettare e salirono nella vettura dicendo al guidatore di recarsi all'imbocco della prima galleria.

Al momento, data la cortesia dei tre passeggeri e il loro aspetto di persone ammodo, le due donne non pensarono che quel semplice atto di gentilezza potesse celare qualche secondo fine. Ma non tardarono ad accorgersi che il loro ottimismo era stato eccessivo e in breve ebbero ragione d'inquietarsi vivamente della loro irriflessiva accondiscendenza.

Un drammetto... viaggiante

Uno dei tre giovani, che era sceso dalla vettura ed attendeva che le due si accomodassero, disse qualcosa al vetturino e la vettura si rimise in moto. Senonchè, giunte all'angolo di via Broletto le due giovani si accorsero che la vettura proseguiva a tutta corsa verso il passeggio S. Andrea e che il vetturino frustava il cavallo senza tregua. Spaventate, protestarono e si dettero a gridare perchè la vettura fosse fermata, ma le grida non servirono a nulla; i tre cercarono di calmarle, ma avvenne poi una breve colluttazione e ad un tratto la Galletto, aperto lo sportello, saltò sulla via: ma perdette l'equilibrio e cadde al suolo. Tuttavia, rialzatasi, si mise a correre dietro alla vettura gridando al soccorso. Ad un certo momento il veicolo si fermò e ne scese uno dei tre il quale, avvicinatosi alla donna, la colpì con un pugno in piena faccia. Ma ciò non sgomentò la giovane che, senza perdersi d'animo, decisa a non lasciare sola l'amica, si aggrappò alla vettura che riprese la corsa.

Intanto la Vidulich, continuava a gridare nell'interno della carrozza, sperando sempre di richiamare l'attenzione di qualche passante. Alla fine, dopo aver sostenuto con gli sconosciuti una lotta violenta potè pure lei uscire dal veicolo. Però le mancava il cappotto con pelliccia del valore di 600 lire e alla Galletto era sparita la borsetta contenente 140 lire, perduta forse durante la colluttazione avuta con i tre.

E' facile immaginare l'emozione violentissima delle due donne per l'inattesa e ben poco allegra avventura capitata loro mentre gli altri della comitiva erano ben lontani dal supporre ciò che avveniva e anzi, non vedendole, s'eran messi a cercarle, senza però riuscire a rintracciarle.

I tre cavalieri agli arresti

Rincasata, la Galletto dovette mettersi a letto e chiamare un medico. Due giorni dopo, il fatto fu denunciato al cav. Mraz dirigente il Commissariato di via Amerigo Vespucci. Impartite disposizioni agli agenti, furono iniziate indagini che alla fine permisero al vicebrigadiere Saulich di accertare che la vettura in cui avevan preso posto i tre; era quella segnata col n. 49. Fu facile, allora, trovare il vetturino, Guido Veschiak, di 23 anni, il quale potè fornire alcune indicazioni su i tre individui. Il funzionario dopo nuove ricerche finì per identificarli e li trasse in arresto. Essi sono: Mario Gregorovich, di 23 anni, bracciante, Adelchi Avidu, di 25 anni, muratore, e Giuseppe Coccolo, di 23 anni, pittore. Interrogati, negarono di aver usato violenza alle due donne e in quanto al mantello e alla borsetta dissero di non saperne nulla. Furono passati al Coroneo, mentre il Veschiak fu rimesso in libertà non risultando nulla a suo carico.

Due ladri in trappola
ed altri che mantengono l'incognito

Verso le 18 di ieri, una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione a S. Giacomo, giunta nei pressi della casa N. 10 di via dell'Istria, ebbe il sospetto che in un'abitazione di quella casa doveva avvenire qualche cosa d'insolito. Infatti, i militi avevano scorto nell'interno di una stanza al primo piano, un viavai di strane ombre. Potevano essere anche quelle degli inquilini dell'appartamento, ma il fiuto infallibile dei tutori dell'ordine intuì qualcos'altro. Senza indugi entrarono nell'atrio della casa per impedire eventuali tentativi di fuga e stettero in attesa. Infatti, i loro sospetti non erano infondati, poichè qualche minuto dopo, due individui, ciascuno con un grosso sacco sulle spalle, scendevano le scale. Alla vista dei carabinieri, essi ebbero uno scatto di brusca sorpresa e tentarono di fuggire, ma prima che riuscissero a fare un passo, erano già tra le braccia dei militi. I due sacchi contenevano effetti di vestiario, biancheria e altri oggetti che i poco fortunati ladri, per questa volta non ignoti, avevano asportato dall'appartamento del signor Nino Caputo, rimasto momentaneamente incustodito. La refurtiva contenuta nei due sacchi ha un valore di circa 2000 lire. Tradotti alla vicina stazione dei carabinieri, i due furono identificati per il calderaio Antonio De Martini di 47 anni, e per il fabbro Antonio Pizzil di 28 anni, entrambi abitanti all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi.

Dopo interrogati, furono scortati alle carceri del Coroneo, mentre la refurtiva fu riconsegnata al proprietario.

— Ladri ignoti, riuscirono a penetrare ieri mattina, servendosi di chiavi false, nell'abitazione di Angelo Bersatto al N. 3 di via Chiozza. Ebbero tempo di fare colà una visita minuziosa, forzando armadi e cassetti; quindi se ne andarono, portando via un vestito e alcune lenzuola, del valore complessivo di circa 600 lire. Rientrato più tardi in casa, il Bersatto ebbe l'inattesa emozione di constatare il furto e si recò a denunciarlo alla vicina stazione dei carabinieri.

La triste fine di un ricoverato

Ieri mattina, alle 6.30, dopo lunga agonia, cessò di vivere, nel decimo reparto dell'ospedale Regina Elena ove giaceva da due giorni, quell'Antonio Leoni, di 75 anni, ricoverato alla Pia Casa dei Poveri. Come si ricorderà, il povero vecchio era stato atterrato, in via 3 Novembre, dalla vettura tramviaria n. 127 della linea n. 4.

Le conseguenze di un capogiro. Ieri mattina alle 11.30 la casalinga Pierina Padovan, di 35 anni, abitante in via dei Piccardi n. 24, salì su una seggiola per pulire i vetri d'una finestra. Ma ad un tratto, colta da capogiro, cadde a terra, mandando in frantumi uno dei cristalli in modo da riportare una ferita al gomito sinistro. Accorso, al tonfo, il marito la fece rinvenire e poi la accompagnò all'Ospedale Regina Elena, ove la povera donna ottenne le medicazioni necessarie. Fu giudicata guaribile in due settimane.

La caccia alle biciclette incustodite. Il commesso Ettore Pertot, abitante a Barcola N. 642, si recò ieri per degli incarichi in via Roma N. 3. Avendo con sè la bicicletta, marca «Legnano», del valore di 500 lire, ebbe la poco felice idea di lasciarla incustodita nell'atrio dello stabile. Sbrigata la commissione, il Pertot ritornò dopo alcuni minuti per riprendere la macchina, ma, com'era da prevedersi, non ve la trovò più.

A schiarimento. Il sig. Miani, proprietario della latteria, sita al N. 5 di via Gaspare Gozzi, ci prega di rilevare che egli non è stato denunciato alla Procura del Re per ricettazione, come apparve nella notizia dell'arresto di una banda di ladri. Egli dichiara che tutto si limitò alla momentanea consegna di due pettini e di due vasi di marmellata, fatta da uno sconosciuto alla di lui sorella, che si trovava nella latteria, perchè li custodisse per alcuni minuti.

Fiori d'arancio. La signorina Alda Ziak andò sposa, ieri l'altro, al signor Omero Giannopoulo. Felicitazioni e auguri.

La curiosa avventura di un vetturino in Piazza Unità

Una curiosa scenetta è avvenuta iersera in Piazza Unità illuminata per la ricorrenza della Marcia su Roma e animatissima, una scenetta che attrasse l'attenzione della folla e destò infiniti commenti. Una vettura pubblica si fermò presso al palazzo della Prefettura. Ne scese un signore elegantemente vestito il quale trovò da dire col vetturino, perchè, a suo avviso, il tassametro segnava un prezzo esagerato per la corsa. La discussione, iniziatasi sottovoce, non tardò ad alzarsi di tono, per assumere alla fine un tono di violenza da richiamare una piccola folla curiosa, che si divertiva un mondo al diverbio fra il vetturale e il cliente.

A un tratto avvenne il fatto seguente: Perduta la pazienza, il cocchiere si ritenne offeso ed alzata la frusta fece l'atto di colpire il signore... Ma quale non fu la meraviglia dei presenti al vedere il vetturino irrigidirsi improvvisamente, dominato dallo sguardo fisso e profondo del cliente e restare immobile come una statua col braccio alzato e la frusta vibrata in aria!...

Fu un attimo. Tra lo sbalordimento generale, il signore posò nell'interno della vettura il danaro che credeva corrispondente all'ammontare della corsa fatta, ma senza mai distogliere lo sguardo dal cocchiere. E la folla stupita fissare a sua volta quel giovane dalla vasta fronte spaziosa, dai capelli ondulati e dall'occhio nero, penetrante, lucentissimo. Il quale doveva certamente comandare mentalmente, per suggestione, qualche cosa al vetturino. Questo, infatti, come trasognato, fu visto scuotersi, abbassare la frusta, salutare dignitosamente il cliente, sferzare il cavallo e allontanarsi in direzione di Piazza Verdi.

Un nostro cronista, ch'era presente alla singolarissima scena, chiese allo strano signore chi egli fosse e seppe così che era l'artista Magno Occultis, l'originale teatralizzatore delle scienze occulte, che l'anno scorso tanto entusiasmo destò al nostro Teatro Fenice, dove egli ritornerà ad agire il 30 corr., presentando nuove interessantissime esperienze. Auguriamoci soltanto che la cronaca non abbia a registrare altri scherzi del genere, per i quali il palcoscenico ci sembra francamente più adatto che la piazza.

Campionato delle Camicie Nere vinto dal triestino Rosenkranz

Alla 58ª Legione San Giusto la Coppa del Duce

a grande manifestazione sportiva, in- ta dal Comando della 58.a Legione «San sto», in collaborazione con le società istiche cittadine, ha avuto un successo non trova riscontro nemmeno nelle più e previsioni degli entusiasti organizza- . Tanto la classica competizione su da, per la disputa della Coppa del Duce, nto la riunione d'attesa sulla pista del- podromo di Montebello hanno messo in a luce la maturità sportiva dei baldi presentanti delle Camicie Nere; la va- ia dei professionisti italiani e le ottime dei nostri migliori dilettanti.

lla grande manifestazione sportiva, che inquadrata degnamente nelle festività commemorare la Marcia su Roma, non enuto meno il largo consenso del pub- o, che è accorso nell'Ippodromo di ntebello, per assistere allo svolgimento e gare su pista e per applaudire i valo- vincitori della corsa stradale.

Seguendo la corsa

entilmente ospitati a bordo della veloce ggera «Aurea» del signor Umberto Na- ta, da lui stesso magistralmente pilotata, iamo potuto seguire la corsa per la uta della Coppa del Duce ed assistere fasi più interessanti della bella battaglia rtiva.

opo che S. E. il gen. Monesi ha dato il nale di partenza dalla piazza Unità, il o gruppo dei concorrenti percorre il to neutralizzato sino al falsopiano di ta. Qui il solerte segretario del comi- , Augusto Tyrichter, dà il «via» ufficiale 8.47. I partenti sono 31 su 42 iscritti. seguito della corsa si lanciano parecchie omobili, cortesemente poste a disposi- e degli organizzatori, fra cui una mina- a ma veloce «Peugeot», guidata dal pro- tario Perissini, sulla quale prendono o i membri del comitato Tyrichter, rer e Furlani.

Il veloce inizio della gara

'andatura iniziale è veloce su per l'erta a che conduce a Contovello. Tuttavia il sso plotone rimane quasi compatto. Si ificano i primi incidenti: Fornasar si rda per una bucatura; Chiudina, che ha guasto ad un pedale, riprenderà con- o molto in ritardo. A Prosecco, dove il sso del plotone arriva compatto alle 9.09, remio traguardo viene vinto da Antonio senkranz, che sarà non solo il vincitore, il principale movimentatore della gara.

Attraverso la pianura friulana

l gruppo prosegue con treno velocissimo go la dolce discesa che sbocca nella pia- a friulana. Alle 9.15 passiamo per Santa ce e, quattro minuti dopo, per Aurisina. sso Duino, dove transitiamo alle 9.33, gliese è vittima d'una bucatura. Anche masar è nuovamente appiedato e così e Furlan, che sarà fra i più colpiti dalla ligne». L'andatura massacrante ha fatto mparire alcune figure minori, sicchè il one di testa è ora ridotto a 17 unità. e 9.46 siamo a' Monfalcone. Il premio guardo viene vinto da Umberto Barbo- . Usciti dall'abitato, i corridori ripren- o con ritmo assai celere. Mania, Barbo- , Piazza e Modest si alternano al co- ndo del plotone.

roviamo un ponte non troppo sicuro. I ridori proseguono, mentre le automobili sono ritornare a Ronchi per riprendere, raverso una strada laterale, alcuni chilo- tri più innanzi. Ritornati sulla strada, ontriamo Cesaratto, Pugliese, Furlan, pangher. Il gruppo lo raggiungiamo a rvignano, dove arriviamo alle 10.20. mo è Tommasi, che vince una grande daglia d'argento. Dopo Cervignano, For- sar e Rosenkranz si fermano; il primo , un guasto, il secondo per una bucatura. l gruppo di testa è capeggiato da Cicutto, uito da Fiorencis, Gomisel e Bertoli. La ga fila indiana, composta di 23 corridori, ntiene un passo sostenuto, ma senza che battaglia sia ancora impegnata. Alle 10.45, testa sono Tommasi, Piazza, Barbolini, rnasar. Pochi minuti dopo, Chiudina, che era fermato per noie al pedale, riprende o un lungo e coraggioso inseguimento.

Una fase scialba della gara

Dopo il traguardo di Palmanova, vinto e 10.45 da Tommasi, un gruppo compatto 20 corridori giunge alle 11.35 ad Udine. imo è ancora Tommasi, seguito, nell'or- e, da Rosenkranz, Fornasar, Piazza, rbolini, Bertoli. Dopo un affrettato rifor- mento, il gruppo riparte alla volta di idale, che raggiungiamo alle 12.14. Il mio di traguardo è vinto da Piazza.

La gara, che dopo Udine aveva languito, ntinua con un'andatura un po' veloce in guito ad una fuga di Rosenkranz, che tra- na nella sua scia alcuni corridori, frazio- ndo il plotone in due gruppi. Della prima uadra fanno parte: Piazza, Tommasi, riguzzi, Barbolini, Rosenkranz, Mania, gri, Bertoli, Fornasar. Il secondo drap- llo, capeggiato da Baborski, tenta il ricon- ngimento. L'andatura si fa sempre più oce ed il contachilometri dell'auto segna chilometri orari. A Corno di Rosazzo, misel, Parentin, Chiudina, e poco dopo borski, Dernit, Depangher e Fiorencis, accodano al gruppo di testa. Alle 12.42 ssiamo per Cormons. Dernit e Rosenkranz cano. Poco dopo anche Bertoli è appie- to. Adesso Bertoli è in testa e conduce temente. Ma il gruppo si mantiene nume- o e i corridori non si mostrano ancora posti ad impegnarsi a fondo, attendendo prime salite per dare battaglia. Ziz, che a rimasto indietro, riprende il gruppo. riguzzi tenta una fuga, ma dopo breve seguimento viene raggiunto. Alle 13.18 ngiamo a Gorizia, dove, in una disputata lata, Rosenkranz vince una grande me- glia d'oro. I corridori, in attesa delle forti lite, cominciano già a girare la ruota. ciassette corridori, in una lunga fila, for- ano l'avanguardia. I primi posti sono cupati da Baborski, Rosenkranz, Bertoli, azza e Parentin. Più indietro sono: ania, Depangher, Doriguzzi, Opiglia, Fio- encis. Intanto le fasi più combattute della ra stanno preparandosi. Rosenkranz con- ce, velocissimo una piccola pattuglia, mposta di Fornasar, Bertoli, Piazza, Tom- asi, Barbolini e Chiudina.

Alle 2.10, Rosenkranz taglia per primo il aguardo di Cesta, ove ha luogo il secondo fornimento. Cinque minuti dopo la corsa prende.

La selezione sulla salita di S. Daniele

La strada si fa difficile ed erta. Vediamo cutto e Furlan seguitare a piedi. Depan- her e Opiglia restano indietro. Parentin ca. Adesso i corridori si lanciano pauro- mente lungo una vertiginosa discesa, dove cuni perdono contatto. Ma la vera sele- one si compie nell'asprissima salita che gue. Così, mentre noi rimontiamo Ba- orski, Berzè, Mania, Fiorencis, Tommasi, hiudina, nei primi posti si dà l'ultima attaglia. Piazza è in testa ed ha un buon ntaggio, ma una bucatura lo fa appiedare.

La fuga di Rosenkranz

Rosenkranz lo sorpassa, ma sta per essere novamente raggiunto quando Piazza, vera- ente sfortunato, buca ancora. Così, a San aniele, alle 15.16, Rosenkranz è in testa. oi, intanto, sorpassati Piazza, Doriguzzi, arbolini, Bertoli, Dagri seguiamo Rosen- ranz nella sua fuga velocissima. Il suo van- aggio aumenta di minuto in minuto ed egli già sicuro della vittoria, quando, nei pressi i Villa Opicina, una malaugurata bucatura li fa perdere preziosi minuti. Così, alle ave Faccanoni, Bertoli e Dagri riescono a aggiungerlo. Bertoli prende il comando e ra come un dannato. Però Rosenkranz, he ha cambiato il «palmer», li insegue a ieni pedali e riesce ad acciuffarli ben resto. Al primo posto è Rosenkranz; se- ondo e Dagri, seguito da Bertoli, che ha perduto terreno. I corridori si avviano verso il traguardo, attraversando le vie della città, fra fitte ali di pubblico che applaude ai bravi militi. La via è mantenuta perfettamente libera grazie al servizio d'ordine dei vigili urbani. Rosenkranz e Dagri, traendo profitto della «defaillance» del rivale, fuggono alternandosi al comando. Ma Bertoli ha un vivace ritorno offensivo, sicchè a Montebello i tre «leaders» entrano in pista a pochissima distanza l'uno dall'altro.

Rosenkranz vince allo «sprint»

Un lungo applauso saluta i corridori, reduci dall'aspra fatica. Il terzetto compie il primo giro di pista e mentre iniziano il secondo, sbocca nell'Ippodromo anche Manlio Piazza. I «leaders» della corsa non tardano a mettersi in azione per la volata finale. All'uscita dalla curva, Rosenkranz si porta al largo e con una brillante volata progressiva batte nettamente i due forti rivali, conquistando, fra le ovazioni della folla, il titolo di campione giuliano delle Camicie Nere. Bella la lotta per le piazze d'onore tra Bertoli e Dagri. Nello spunto finale, il bravo milite triestino ha ragione del campione d'Isola d'Istria. Mentre Piazza conquista il quarto posto, sopraggiungono, nell'ordine, a brevi intervalli: Doriguzzi, Mania, Chiudina, Tommasi, Modest, Fornasar, Barbolini ed altri ancora in tempo massimo.

La magnifica Coppa del Duce viene assegnata, per la miglior classifica nei primi dieci arrivati, alla 58.a Legione «San Giusto».

L'ordine d'arrivo

1) Rosenkranz Antonio, 58.a Legione «San Giusto», alle 16.17, compiendo il percorso di 200 chilom. in ore 7.30, alla velocità media oraria di chilom. 26.666; 2) Bertoli Sergio, idem, alle 16.17'05''⅕; 3) Dagri Mantovano, 60.a Legione «Istria», alle ore 16.17'08''⅗; 4) Piazza Manlio, 58.a Legione «San Giusto», alle 16.18'42''⅕; 5) Doriguzzi Carlo, idem, alle 16.22'56''⅘; 6) Mania Luigi, 62.a Legione «Isonzo», alle ore 16.26'40''⅗; 7) Chiudina Rodolfo, 60.a Legione «Istria», alle 16.26'42''; 8) Tommasi Riccardo, 58.a Legione «San Giusto», alle 26.26'43''⅕; 9) Modest Guerrino, 62.a Legione «Isonzo», alle 16.29'20''⅕; 10) Fornasar Giuseppe, 60.a Legione «Istria», alle 16.33'50''⅕; 11) Barbolini Umberto, 58.a Legione «San Giusto», alle 16.33'55''; 12) Miller Alfredo, 58.a Legione «San Giusto»; 13) Forti Tiberio, idem; 14) Baborski Amedeo, 61.a Legione «Carnaro»; 15) Fiorencis Vittorio, 58.a Legione «San Giusto»; 16) Berzè Carlo, idem; 17) Chicco Vincenzo, 60.a Legione «Istria»; 18) Depangher Antonio, idem; 19) Gomisel Albino, 58.a Legione «San Giusto»; 20) Pacor Giovanni, idem; 21) Parentin Luigi, 60.a Legione «Istria»; 22) Ziz Luigi; 23) Opiglia Mario; 24) Furlan Alfonso; 25) Cicutto; 26) Cesaratto Angelo, tutti della 58.a Legione «San Giusto»; 27) Dernit Giuseppe, 60.a Legione «Istria». In totale 27 arrivati su 31 partenti.

La riuscitissima riunione d'attesa sulla pista di Montebello

La folla delle grandi occasioni gremiva il vasto Ippodromo di Montebello, dove si dovevano svolgere le interessanti corse ciclistiche su pista, in attesa dell'arrivo dei concorrenti al Campionato delle Camicie Nere. Erano presenti, sul palco d'onore, numerose personalità, fra cui abbiamo notato: S. E. il gen. Monesi, l'on. Barduzzi col segretario dott. de Angeli, l'on. Suvich, il magg. Santi, in rappresentanza di S. E. il gen. Montanari, il colonnello Manunta per il gen. Pugliese, il Commissario prefettizio comm. Perez con la gentile consorte e molti altri. Sul campo era il Comitato organizzatore al completo, col suo presidente, cav. uff. Carlo Pirelli. Erano pure presenti il commissario dell'U. V. I. per la Venezia Giulia, Luigi Caldirola, e quello per la Lombardia, cav. Venini.

Durante la riunione suonavano le brave bande della M. V. S. N., dell'Educatorio Triestino e della Lega Nazionale.

Il Gran Premio Trieste vinto dal milite Leonardo Minichetti

La riunione si apre con la corsa individuale per dilettanti (riservata ai militi ciclisti della 58.a Legione San Giusto) su cinque giri di pista, con punteggio ad ogni giro. Il risultato è il seguente:

1) Minichetti Leonardo in 12'55''1/5, con punti 21; 2) Gherbatz in 12'57'', con punti 19; 3) Battich in 13'29''2/5, con punti 13; 4) Zaldi in 13'34''1/5, con punti 10; 5) Bernardini in 13'46''4/5, con punti 5.

Il Gran Premio Gorizia vinto dall'équipe dei professionisti Robotti, Bossi, Bordoni, Cappi, Arduino

Prima della gara, il cav. uff. Pirelli saluta il gruppo dei valenti professionisti che, col loro intervento, conferiscono una grande importanza alla riunione ciclistica.

La movimentata corsa ad inseguimento, su cinque giri di pista, un giro per ogni concorrente, termina con la bella vittoria dell'équipe formata da Robotti, Bossi, Bordoni, Cappi, Arduino, che arriva prima in 7'12''4/5; seconda, in 7'19'', è la squadra: Bergamini M., Bergamini L., Carli, Ferrario, Galetti.

Il Gran Premio Fiume vinto dalla coppia Cottur-Pischianz

Alla corsa all'americana per dilettanti, su 15 giri di pista, con cambio facoltativo e classifica di traguardo ogni 5 giri, partecipano 16 coppie di III.a e IV.a categoria. La coppia dell'Olympia di Trieste, formata da Giovanni Cottur e Pino Pischianz, riesce a conquistare il primo premio dopo una bellissima lotta con la coppia mista: Bonnes (Liberi-Forti) e Bombonato (Olympia). Ecco la classifica:

1) Cottur-Pischianz (Olympia) in 23'7'' e punti 18; 2) Bonnes (Liberi-Forti) e Bombonato (Olympia) in 23'13''3/5 e punti 17; 3) Rebulla (C. Girardengo Ronchi) e Zimolo (C. C. Bottecchia Fiumicello) in 23'40''3/5 e punti 8; 4) Morella-Giacomelli (Olympia) in 23'48''4/5 e punti 7; 5) Boero-Verzegnassi (Esperia Monfalcone) in 23'55''2/5 e punti 4.

Il Gran Premio Zara vinto dalla coppia Arduino-Bordoni

Interessantissima la corsa americana a coppie per professionisti, su 40 giri, con classifica di traguardo ad ogni 8 giri. La prima classifica è la seguente: 1) Bossi-Robotti in 13'1''4/5; 2) Ferrario-Carli; 3) Cappi-Galetti; 4) Bergamini L.-Bergamini M.; 5) Arduino-Bordoni. Al termine del 16.o giro, le coppie si piazzano nell'ordine seguente: 1) Bossi-Robotti in 26'14'' e 4/5; 2) Cappi-Galetti; 3) Ferrario-Carli; 4) Arduino-Bordoni; 5) Fratelli Bergamini.

Frattanto il cav. uff. Pirelli preannuncia col megafono il prossimo arrivo dei concorrenti al campionato delle Camicie Nere, comunicando, fra gli applausi del pubblico, che i militi della 58.a Legione sono nel gruppo di testa. Per l'imminenza dell'arrivo dei corridori, i professionisti compiono ancora il 24.o giro, con la classifica seguente: 1) Arduino-Bordoni in 42'30''; 2) Bossi-Robotti; 3) Ferrario-Carli; 4) Cappi-Galetti; 5) Fratelli Bergamini.

Dopo l'arrivo dei vincitori della Coppa del Duce, i professionisti completano la gara, di cui ecco la classifica finale:

1) Arduino-Bordoni in 59'40''4/5 e punti 23; 2) Ferrario-Carli, punti 22; 3) Bossi-Robotti, punti 20; 4) Cappi-Galetti, punti 18; 5) Bergamini M.-Bergamini L., punti 7.

Il Gran Premio Pola vinto da Germano Rebulla

Mentre già incombe l'oscurità, viene disputata l'ultima gara della giornata: individuale per dilettanti su 10 giri di pista, ad eliminazione, che dà il seguente risultato:

1) Rebulla Germano, C. C. Girardengo Ronchi, in 15'51''4/5; 2) Pischianz Pino, Olympia, in 15'53''; 3) Cottur Giovanni, idem, in 15'58''1/5; 4) Boero Angelo, Esperia Monfalcone, in 15'58''4/5; 5) Bombonato Aldo, Olympia; 6) Bonnes Raffaele, Liberi e Forti; 7) Poian Marino, C. Bottecchia Fiumicello; 8) Sossich Riccardo, Liberi e Forti; 9) Mazzoli Giovanni, Esperia Monfalcone; 10) Iancovich Paolo, Club Veloce Trieste.

Era in funzione la giuria: Tromba Antonio, capomanipolo Lorenzetti Nino, Marcovig rag. Romeo, capomanipolo Tommasini Luigi, Molina Giuseppe, Limbech Leopoldo, Zigler Ferruccio; cronometrista l'avv. Mario Buzzi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro Minimo. Compagnia stabile italo-veneta Ore 18 e 21: «Battaglia di dame».
Nazionale. Dalle 16: spettacoli continuati di cinema-varietà con il capolavoro «Milord l'Arsouille» («Il re della crapula»).
Excelsior. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro: «La prigioniera dell'harem» con H. Duflos
Fenice. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con la film comica «Fatty e l'amore infranto».
Cinema del Corso. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con «Il giovane Rajah», interprete Rodolfo Valentino.
Eden. Dalle 16: spettacoli continuati di cine-varietà con la film «Don Giovanni e Faust».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 16: «L'uomo più allegro di Vienna», con Ruggero Ruggeri.
Cinema Galileo. Dalle 16: «Giovinezza che fugge» con L. Stone.
Nova Cine. Dalle ore 16: «Frugolina» con Baby Peggy.
Cine Edison. Dalle 16: «Il sepolto vivo», romanzo passionale.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Calma... signori miei!» con Buster Keaton.
Cine Volta (Corso Garibaldi 35) dalle 15.30 in poi: «Madame Sans Gene» con Gloria Swanson.
Maxim. Ore 20: Varietà-Concerto.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15: «Quello che non muore» con Rina de Liguoro.
Teatro del Popolo (via del Rivo 25. Dalle 16: «L'Angelo delle tenebre» con Romald Kolman.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15.30 in poi: «Rifugio» con Leda Gys.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle 15 in poi: «La fanciulla di Pompei» con Leda Gys.
Cine Famigliare (via dell'Istria 4). Dalle ore 16: «Il figlio del Sahara» dramma passionale.
Cine Venezia (dietro il Municipio). Dalle ore 16: «Il cavaliere di Lagardère» (II.a e ultima serie).

Teatri e Concerti

"Il cuore in due,,

Commedia in tre atti di C. G. Viola al Verdi

La commedia è stata accolta con molto favore. Piacque dal principio alla fine. E' tutta intessuta di grazia pensosa. La sua tristezza non illanguidisce nel tenero romanticismo, ma si rischiara e s'inalza nella poesia. Piccola poesia casalinga. E' la commedia degli affetti domestici. Il pubblico l'ha ascoltata con commossa attenzione ed ha applaudito due volte dopo il primo, quattro dopo il secondo, tre dopo il terzo atto.

Andrea e Giovanni Salviati sono fratelli non solo di sangue ma anche di spirito, e scrivono, in perfetta e feconda concordia artistica, romanzi e novelle. Sentiamo al primo atto gli echi rumorosi dei loro successi. Andrea è posato, esperto; Giovanni è irruente, impulsivo. L'antitesi delle loro due nature non turba tuttavia l'armonia della loro collaborazione in arte. E tanto sembrano fusi uno nell'altro, che nelle loro opere nessuno riesce a rilevare ove comincia la personalità di Andrea e dove quella di Giovanni. Perciò vengono chiamati scherzosamente Gianandrea. Hanno il medesimo cuore in due. Un giorno entra nella quieta e laboriosa casa dei Salviati una fresca e gioiosa ragazza: Anna Brada. Essa ammira i due scrittori e vuole conoscerli personalmente. Brada, poco dopo, innamora di sè Andrea e Giovanni. La fiorente e ingenua fanciulla riesce a distrarre dalle loro opere i due scrittori. Giovanni non sa facilmente contenere l'improvviso turbamento che gli ha procurato la fanciulla; Andrea invece domina il proprio cuore e cerca di sfuggire quella passione, di cui presentisce l'oscuro fascino e le tristi conseguenze. Ora i due fratelli sono sentimentalmente avversi e artisticamente staccati. La profonda fusione dei loro spiriti è spezzata dall'incanto di Brada che inconsapevolmente uccide l'ispirazione dei due scrittori, rendendoli quasi nemici. La madre vede e capisce il dolore che travaglia i suoi due figliuoli, e con savie parole cerca di allontanare Brada dalla casa delle discordie. Ma ormai sembra troppo tardi per pacificare l'inquietudine amorosa di Giovanni, il quale se ne parte in viaggio di dimenticanza, per tre mesi. E quando ritorna, deciso ad una coraggiosa e virile rinunzia, armato di una nuova saggezza, pronto al sacrifizio per il fratello, trova anche la forza di rompere per sempre la collaborazione artistica con Andrea. Ora Giovanni sarà veramente solo, col suo cuore pieno di dolore, ma con una nuova dolcezza: quella di aver dato tutto se stesso per la felicità di Andrea.

La commedia si fa ascoltare piacevolmente anche per il suo linguaggio sobrio. L'autore cerca sempre le parole più vive e semplici, per far dire ai suoi personaggi le cose più profonde e appassionate. Tutto è fine e misurato, tutto è contenuto e raccolto in un'artistica volontà di equilibrio. Ma avremmo desiderato conoscere più intimamente la maniera per cui Brada penetra nel cuore dei due fratelli. La loro passione fiorisce e straripa nell'intervallo fra il primo e il secondo atto. Il suo nascere e il suo determinarsi nel cuore così diverso dei due uomini poteva offrire materia assai pittoresca all'autore. Iersera noi abbiamo visto gli effetti e abbiamo sentito le parole cocenti di quella passione. Meglio sarebbe stato sentirla vivere e palpitare. Anche Brada, che ha un potere così forte nella sua schietta semplicità, ci parve più che partecipe, testimone del dramma dei fratelli Salviati. Iersera la Pavlova ha parlato poco. Ma ha recitato bene, e con lei il Sabbadini e il Bernardi, che aveva la recita d'onore e raccolse applausi e l'omaggio di ricchi doni. La signora Pavlova e la sua compagnia presero iersera commiato dal pubblico, che salutò alla fine della recita la gentile capocomica, il Sabbadini e gli altri tutti.

v. t.

La serata in onore di Aureliano Pertile

Tutte le vie di Trieste condussero iersera al Politeama Rossetti. Una folla immensa, centinaia di persone rimandate, entusiasmo senza misura sono gli indici indiscutibili del trionfo di Aureliano Pertile. Fu una serata in cui il misuratore emozionale male resiste alle raffiche degli applausi. La folla si abbandonò alla generosità dei suoi sentimenti rompendo gli argini dei successi di prammatica, e strinse il festeggiato in una cerchia turbinante d'ovazioni. L'atmosfera fu calda di quella voce che giungeva ad ogni angolo della sala destando risonanze profonde. Nella seconda parte del terzo atto del «Trovatore» questo organo vocale si svelò con una pienezza di suono tale da sbalordire. La prima romanza «Ah, si ben mio» conobbe tutte le sfumature dell'elegia; poi, nella «pira», il suono volò con fulgori di bronzo al famoso «do» incoronato. Il teatro tuona e rimbomba; l'entusiasmo collettivo esige la replica del brano, e l'ottiene.

Dopo questa indimenticabile parentesi la «Lucia di Lammemoor» procedette e si chiuse degnamente. Alla fine di ogni atto Aureliano Pertile fu evocato alla ribalta, e difficile sarebbe enumerare le chiamate.

Fiori e doni confermarono anche visibilmente l'ammirazione che Trieste sente per il grande tenore. Fra questi doni spicca un magnifico servizio di posateria in argento massiccio, oggetto superbo dell'oreficeria Fei, offerto dall'Impresa.

Tutti gli altri cantanti condivisero — in proporzionata dose — la serata di eccezionale entusiasmo. Ricordiamo dunque il valoroso maestro Capuana, la signora Maria Gentile, intelligentissima «Lucia», i signori Baccaloni, Bernini, Girardi, Grandini, e la signorina Conti.

Allo spettacolo di gala in occasione del quarto annuario della Marcia su Roma, erano presenti tutte le autorità cittadine. Prima dell'inizio della «Lucia di Lammermoor» furono suonati «Giovinezza» e la «Marcia Reale».

Questa sera riposo. Domani, sabato, prima rappresentazione di «Traviata». I protagonisti sono: Gilda Dalla Rizza e il tenore Enzo de Muro Lomanto. Baritono è Edmondo Grandini. Dirige il maestro Capuana. Lo spettacolo è in turno palchi B, abbonamenti A-F. I posti prenotati dovranno essere ritirati entro oggi alle 18. Domenica due rappresentazioni: alle 15, addio del tenore Pertile con «Lucia». Anche questa volta egli canterà la romanza e la cabaletta del «Trovatore». Di sera alle 20.30 penultima di «Manon» (abbonamento A, N. 8) in onore del tenore Alessandro Wesselowski, il fine, ammirato «cavaliere de Grieux». La vendita dei posti per queste due rappresentazioni si effettuerà domani sabato.

Teatro Minimo. Gli spettacoli odierni sono in onore del bravo brillante Alessandro Lazzari, che tanto successo ha ottenuto in questo fortunato corso di recite della Compagnia stabile Paluello-D'Olivo. Alle 18 e 21 verrà rappresentata la bella commedia «Battaglia di dame», della quale il Lazzari è un interprete efficacissimo.

Domani alle 15, spettacolo del Teatro dei Piccoli con la commedia brillante in 2 atti «El cazzador de leoni» e la farsa «Giulietta e Romeo».

Il concerto del violinista Barison. Ricordiamo che questa sera alle 20.30 Cesare Barison eseguisce nella sala massima del Circolo Artistico il bellissimo programma per violino. Al concerto prende parte anche un'orchestra d'archi, diretta dal maestro Eugenio Visnovitz, il quale accompagnerà pure al pianoforte.

Varietà e Cinema

Il debutto della Compagnia di balli e riviste Mario Molasso e «Mylord l'Arsouille» al Nazionale. Il Nazionale invita oggi la cittadinanza a uno squisito, eccezionale trattenimento artistico. Allo schermo va il colossale capolavoro della Société des Cineromans, «Mylord l'Arsouille», interpretato dal bellissimo attore Aimé Simon-Girard e da altri illustri attori della «Comedie Française». Questa film, che è una fastosa ricostruzione della vecchia Parigi gaudente, tenebrosa, fascinatrice e che rievoca nei suoi episodi veritieri l'attentato dell'anarchico italiano Fieschi al re Luigi Filippo, è destinata a sbalordire, a commuovere e a entusiasmare! Seguirà la cinematografia dal vero della L.U.C.E. «I marinai d'Italia».

Oggi debutta poi la celebre compagnia di balli e riviste Mario Molasso, che ha per direttore d'orchestra il maestro Priamo Gnecco, il fortunato autore di «Siviglia bella», la canzone che ha detronizzato «Valencia» e che la compagnia eseguisce in ogni spettacolo. Di questo primario complesso artistico fanno parte le «soubrettes» Serina Molasso, Ada Raineri, Edy Milton, le «Piccadilly Girls» otto bellissime ballerine italiane, gli artisti Claudio Ermelli, Annibale Morano, Alberto Piola ecc. ecc. Lo spettacolo odierno è costituito dalla fantasia in 3 quadri di Molasso e Cortese: «Pazzi e pupazzi».

A queste eccezionalissime rappresentazioni sono escluse tutte le tessere e i biglietti d'invito.

«La prigioniera dell'Harem» e le canzoni napoletane di Enzo Fusco al Teatro Excelsior. Continua vivissimo il successo della «Prigioniera dell'Harem», la suggestiva superfilm che porta lo spettatore nel mondo misterioso e sommamente pittoresco delle alcove orientali. La superba visione di paesaggi, di ambienti e di costumi africani di eccezionale interesse, è stupendamente interpretata da quei divi dell'arte muta francese che sono Huguette Duflos e Léon Mathot. Nella varietà entusiasmo ed acclamazioni interminabili al cav. Enzo Fusco e alle sue deliziose canzoni napolitane, squisitamente sospirate dal mirabile cantore con accompagnamento di mandolini e di chitarre. Ieri, Enzo Fusco cantò «Il Condottiero», una nuova melodia fascista dedicata agli squadristi, che ottenne enorme successo. Le folle indescrivibili che gremivano il simpatico teatro ne vollero a gran voce la replica.

Oggi spettacoli continuati dalle 16 in poi. Inoltre si proietterà la film di attualità della L. U. C. E., dal titolo «Cerimonie francescane».

«Fatty e l'amore infranto» al Teatro Fenice. Fatty, Wallace Berry e miss Dolly sono gli interpreti principali della nuovissima commedia in quattro atti che l'inesauribile comicità di Fatty ha creato e che oggi va per la prima volta allo schermo della Fenice: «Fatty e l'amore infranto». Vi figurate Fatty innamorato di un amore disperato e votato alle più romanzesche avventure appunto per amore... di quello suo amore? E' quanto oggi si vedrà. Fatty come sempre farà sbellicare dalle risa e ritroverà il suo pubblico fedele. Si proietterà inoltre la film istruttiva dal vero «Nel regno delle Dolomiti».

Nella varietà prenderanno congedo l'ottimo e tanto applaudito cantante De Vita ed il grazioso numero dei cani ammaestrati di Mary e Chénier. Domani debutto di quel mago dell'illusione e della suggestione che è Magno Occultis, il geniale trasmettitore e lettore del pensiero che l'anno scorso ottenne sulle stesse scene un successo clamoroso.

Rodolfo Valentino al Cinema del Corso. Le strane, avventurose vicende del protagonista, impersonato da Rodolfo Valentino, nella splendida pellicola «Il giovane Rajah» furono seguite ieri da folla che assiepò incessantemente il Filodrammatico. Come già detto, il compianto attore crea la parte del principe, profugo in Europa e perseguitato dagli assassini del padre ed usurpatori del trono avito, con una verità e una finezza di chiaroscuri nobilissime, tanto che anche questa interpretazione deve essere annoverata fra le sue più riuscite e meritatamente celebrate ovunque. Oggi dalle 17 il lavoro si replica assieme alla varietà dell'attuale programma.

Eden. Continua il grande successo della film «Don Giovanni e Faust». Oggi secondo e ultimo episodio.

Domani nella varietà debutto di «Il vagabondo», celebre violinista, suonatore e cantante di S. M. la Regina di Spagna.

Anche ieri pubblico entusiasta per «L'uomo più allegro di Vienna», con Ruggero Ruggeri, che si dà all'Italia. Come vedesi, il successo del capolavoro non scema: anzi! Esso è indice di maggior frequentazione e ciò ci afferma essere «L'uomo più allegro di Vienna» la film che nessun intellettuale può esimersi dall'ammirarla! Oggi «L'uomo più allegro di Vienna» si replica dalle 16 precise.

Prossimo programma: un dramma d'amore, ma di quello puro, intenso, dolce come la primavera: «Amor che non si vince!», magistrale interpretazione di Ronald Colman, l'interprete de «L'angelo delle tenebre», «La scuola delle mogli», ecc. ecc.

Cinema Galileo. Anche ieri, com'era da prevedersi, una folla continua occupò il nuovo elegante ambiente di questo cinematografo per ammirare il lavoro dell'attuale programma, cioè «Giovinezza che fugge» con Lewis S. Stone, Alma Rubens e Irene Rischer, dramma che in ogni pubblico deve destare profonda commozione per l'immensa passionalità che l'invade. Oggi dalle 16, replica. In preparazione «Amore rosso».

Cine Edison. Grandioso successo alle rappresentazioni dell'emozionante dramma passionale «Il sepolto vivo» con Federico Zelnik ed altri bravi artisti tedeschi. Questo romanzo di soggetto mondano si replica ancora oggi.

Domani «Matador», il capolavoro di Riccardo Cortez, il beniamino delle signore.

Novo Cine. Gran folla di pubblico è accorsa a tutte le repliche di ieri ad ammirare la prodigiosa piccola attrice Baby Peggy nella sua più deliziosa interpretazione di «Frugolina» che si replica ancora oggi dalle 16 in poi.

Prossimamente «Capricci di miliardario» avvincente dramma con la bellissima Lya Mara. Assoluta novità per Trieste.

Al Garibaldi. Enorme successo di Buste Keaton nella film «Calma... signori miei!», capolavoro di grande comicità. Prima rappresentazione alle 16, ultima alle 22.15. In preparazione «Montecarlo» superfilm di lusso e di eleganza.

Cine Volta. Oggi si inizia il nuovo programma con «Madame Sans Géne», protagonista Gloria Swanson. La celebre attrice incarna il personaggio della schietta lavandaia, salita ai più alti fastigi nella corte napoleonica, compagna eroica e fedele in tutte le guerre del soldato dell'imperatore, elevato pure lui da umile sergente al bastone di maresciallo, con un'arte di verità e sentimento invero degna del suo nome, sicchè a buon diritto il lavoro è noto in tutto il mondo per una meraviglia della cinematografia. Lo spettacolo odierno comincia alle ore 15.30.

«Armi e amori» al Cinema Savoia. Questo dramma d'eroi e di amanti, sfarzosamente messo in scena e interpretato dalla soave artista Marion Davies è destinato a sicuro successo. Principia alle ore 16. I posto lire 1.50; II posto lire 1.

Domenica «L'angelo delle tenebre» con Robert Colman.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Domani sabato alle 21, spettacolo cinematografico.

Società Ginnastica. Oggi alle 19 sono convocati in sala d'armi i soci iscritti alla Sezione scherma per un vermouth d'onore che sarà offerto al socio Dante Carniel, campione d'Italia per l'anno 1926. Oggi riunione delle squadre boys alle 19.30 e di tutti gli altri calcisti alle 20.30.

Associazione Nazionale Studenti Nautici. Gli studenti nautici sono convocati per sabato alle ore 19 all'Istituto Nautico per l'elezione del nuovo Triumvirato.

Società Alpina delle Giulie. Domenica e lunedì avrà luogo il pellegrinaggio annuale ai rifugi sociali per l'offerta dei fiori. Programma dettagliato in sede. Chiusura delle iscrizioni stasera alle 21. I fiori si ricevono in sede fino domani alle 20.30.

Circolo Impiegati Bancari. Oggi dalle 19 alle 20 lezioni di ballo, dalle 20 alle 22 scherma per la sezione maschile e dalle 22 alle 24 la sezione filodrammatica. Alle 19.30 riunione della sezione ginnastica maschile e dalle 21 la Commissione tecnica del calcio.

Circolo Capitani Marittimi. Sabato 30 c. m. il Circolo Capitani Marittimi inizierà i trattenimenti della stagione invernale con un ricevimento.

Società Liutistica «Euterpe» Questa sera alle 20.30 prova del complesso. Domani trattenimento sociale.

C. S. «Trieste». I soci questa sera alle 20 in sede per la regolazione dei canoni e per le tessere.

S. C. «Arrigo Boito». Questa sera alle 20.30 i soci sono convocati in seduta straordinaria.

C. S. «Alabarda». Domani sera alle 20 i calciatori e soci in sede, per la formazione delle squadre che giocheranno le prossime feste.

Club dei Tredici. Questa sera conversazione, turno B, alle 20. Alle 20.30 si raduna la costituenda sezione orchestrale.

Collocamento gente di mare

Situazione giornaliera dal 28 per il 29 ottobre

Turno Generale: fuochisti 912; carbonai 646; marinai 707; giov. cop. I 183; giov. cop. II 66; mozzi cop. 444; mozzi macchina 84; motoristi 1; giovani camera 30; mozzi camera 124; giovani cucina 33; mozzi cucina 152.

Lloyd Triestino: marinai 625; giov. cop. I 242; giov. cop. II 263; mozzi coperta 197; fuochisti 1024; carbonai 617; mozzi macchina 149; giovani macchina 57.

Turno Cosulich: marinai 210; giovani coperta in I 148; mozzi coperta 111; fuochisti 228; carbonai 161; fuochisti nafta 149; giovani macchina 57; II camerieri 4; III camerieri 375; giovani camera 204; mozzi cucina 20; II cuochi classe 2; giovani cucina 131; allievi cuochi 57; mozzi cucina 194; mozzi camera 152.

Turno Cosulich Sud: marinai 116; giovani coperta in I 90; fuochisti 213; carbonai 190; fuochisti nafta 41; giovani macchina 24; mozzi coperta 32.

Ass. Marinara Fascista N. L. T.: marinai 23; giov. coperta 11; mozzi coperta 5; capi fuochisti 5; fuochisti 78; carbonai 7; carpentieri 3; operai meccanici 4; elettricisti 5; nostromini 2; cuochi la II cucchi 1; giovani cucina 1; mozzi cucina 2; camerieri 1; I garzoni 2; II garzoni 1; mozzi camera 2.

Ass. Marinara Fascista: marinai 19; giov. cop. I 10; giov. cop. II 3; mozzi coperta 13; fuochisti 19; carbonai 8; fuochisti nafta 3; giovani macchina 5; camerieri 6; giovani camera 3; mozzi camera 7; giovani cucina 2; mozzi cucina 2; capi fuochisti 2; carpentieri 1; nostromini 2; operai meccanici 1; elettricisti 1; cuochi 1; cambusieri 1; macellai 1.

Borsa di Ginevra. CAMBI. 28 ottobre: Italia 22.35; Francia 15.9125; Inghilterra 25.14 1/8; New York 5.18 9/16; Belgio 72.45; Spagna 78.30; Austria 73.125; Germania 123.25; Svezia 138.35; Norvegia 129.75; Danimarca 137.90; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3625; Ungheria 72.30; Serbia 9.15.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

— o —

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

e inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte così indirizzate non possono venir recapitate a mano, ma devono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale (a mezzo ordinario). Le offerte non affrancate non avranno corso.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse e l'indicazione del nostro Ufficio **"UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste".**

Le offerte inviate a mezzo «raccomandato» vengono respinte, attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che a noi sempre ci sono sconosciuti.

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 4.— B

CUOCA con attestati cercasi. Via Trento 4, porta 15. 70364 B

DOMESTICA stabile, capace cucina, cercasi prontamente per piccola famiglia. Rivolgersi via Ghega 15, II p. 70372 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 20 la parola. Minimo L. 5.— C

CONTABILE-bilancista, italo-tedesco, offresi. Offerte «70962 C» Unione Pubblicità, Trieste. 70962 C

IMPRENDITORE parchettista specialista, offresi. Rivolgersi via Romagna n. 29, Stopar Angelo, guardiano 70167 C

MARITO e moglie, buonissime referenze, offrono 1000 lire indennizzo spese per portineria casa decente. Offerte «70929 C» Unione Pubblicità, Trieste. 70929 C

Lavoro a domicilio
cent. 15 la parola. Minimo L. 1.50 CC

MODISTA, Istituto 23, II, rimoderna e confeziona cappelli, ultimi modelli, prezzi mitissimi. 29936 CC

PELLICCIAIA russa diplomata eseguisce qualsiasi lavoro: mantelli, pellicce, stole, guarnizioni; esecuzione inappuntabile. Piazza Cavana n. 3, 1° p. destra. 70557 CC

SARTA bravissima confeziona subito eleganti abiti vestiti signora, ultima moda lire 30; mantelli splendidi modelli 50, tailleurs perfettissimi 50; pure rimoderna, facendoli come nuovi. Zovenzoni 5, primo. 71012 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 4.— D

A. SIGNORI, signorine desiderosi iniziarsi carriera artistica cinematografica rivolgersi all'Antica Prima «Cinegrafica» succursale triestina, Corso N. 31. Preparazione per corrispondenza. 703466 D

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— G

A A A A A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-87, insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale, accelerato. Piazza Cavana 4, II 7833 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 4.— I

APPARTAMENTO 6 stanze con salone, adatto ogni uso, primo piano, affittasi. Indirizzo al Piccolo. Ore 10—13, 15—17. 70513 I

QUARTIERE 4 camere, camerino, cucina affittasi. Via Scipio Slataper 2, IV piano 30063 I

QUARTIERINO camera cucina, altri due, tre, centrale, vuoto, fino sette stanze affittansi. Informazioni Galilei 5. 11130 I

Vendite d'occasione
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 M

A A. ALCUNE volpi, stole, muffoni, giacche, mantelli, peli, guarnizioni Mazzini 22, II, Devidè. 11032 M

DOBERMANN bello, puro sangue, età 1 anno, molto fedele, vendesi solamente a famiglia di cuore. Informazioni via Romagna 12, porta 3. 70930 M

LAMPADE elettriche, alcune, vendonsi prezzo occasione. Mazzini 22, primo, sinistra. 30146 M

MACCHINE cucire nuove, garantitissime, vendonsi rate, ritiransi usate. Lezioni ricamo. Cervellini, vicino Cine Excelsior. 11050 M

PELLICCIA Astrakan, di lusso, vendesi. Via Rossini 10, II, sinistra. 70941 M

VESTITI uomo finissimi, d'occasione, cappotti, soprabito gabardan, covercoat, giacche nere, impermeabili, vestiti usati, smoking finissimo, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 14, p. 3 30024 M

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

AL Paradiso delle Spose, via Carducci 10, troverete tutti mobili per vostra casa, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento mensile. 67444 NN

CAMERA letto per una persona, 1100; **matrimoniale, faggio cotto stagionatissimo, occasione,** 1800, **assortimento sala pranzo. Türk, Lazzaro 10. Pregasi confrontare.** 1050 NN

CUCINE rara bellezza, camere matrimoniali, attaccapanni, garanzia assoluta, vende Consorzio falegnami, Carducci 17. 7814 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Lauberger Gloss, Boesendorfer, Hofmann, Pallik Stiasny, scambi, facilitazioni. Pianino lussuoso incrociato, tre pedali, nuovo, lire 3900; altro nero, incrociato, moderatore, perfetto 3500; mezzacoda viennese nero Kern 2300, pianoforte mignon Boesendorfer straoccasione. Prima di fare un acquisto visitate, confrontate qualità, prezzi. Via Sanità 16. 30241 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schultze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 10357 NN

PIANINI, autopiani, armoni primissime marche, garantiti, da lire 4800 in poi. Vendita rateale, noleggio. Timeus n. 1, telefono n. 49-19. 29319 NN

ERRATA-CORRIGE

Nel cenno e ringraziamento mortuario **AUGUSTO KOHL,** vennero erroneamente omessi il nome della consorte **Tina** ed il nome del rosafo «**Adria**», al cui comandante ed equipaggio va rivolto il grazie.

Commercio ed industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A A A A A. BRILLANTI, oro, argento, platino, dentiere vecchie, acquista, disimpegna polizze del Monte, pagando prezzi massimi. Piacentini, Corso Vitt. Em. 45, I. 7093

A A A A A. BRILLANTI gioie, argenterie, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, Mazzini 46. 1733

A A. BRILLANTI, argenteria, orologi oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I.

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

FIAT tipo Taxi con tassametro vendo occasione. Lodi Garage Friulano Udine. 5969

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

ABBAZIA. Villa 23 vani, adattissima albergo, ristorante, scambierebbesi con villa 8-10 vani Trieste. Dettagliate offerte «11181 S» Unione Pubblicità, Trieste. 11181

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

ABAT-JOURS artistici, fusti, grande assortimento, assumonsi ordinazioni. Via Milano 7. 70869

A rate paletots, vestiti, impermeabili, gabardine, stoffe per mantelli da signora. Prezzi modestissimi. Ieralla, via Mazzini 29, I piano. 70971

CHIROMANZIA, grafologia, carte indiane. 000 da, via Udine 25, porta 10.

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telefono interurbano 20-64. 29915

MASSIMO LA TOUR /145

LA SCIENZA DEL DOMANI

Insomma, la lettera espresso di Francoeur non produsse per nulla l'effetto ch'egli se ne era proposto. D'altra parte, come Nanteuil non rientrò nè all'ospedale nè nella camera privata, non potè avere nessun avvertimento.

Così vanno le cose! Gli uomini si arrabattano, ma il destino scompone sovente i loro disegni e li modifica a proprio piacere! Ed è meglio così!

Nanteuil intanto cercava il modo di passare la notte in casa di Blasius senza eccitare il sospetto di nessuno.

Il meglio era di confidarsi con Augusto Brin. Ma Roberto aveva le stesse ragioni di Giacomo per temere le vicinanze della farmacia. E poi come parlare con Brin senza destare in lui dei legittimi sospetti. Ch'egli volesse tentare qualche colpo sulla padrona? Roberto imaginò troppo bene le maligne occhiate d'Augusto, le sue grossolane facezie per scendere a transigere con lui per ottenere quanto voleva.

Si buttò al caso e ingarbugliando di proposito il proprio itinerario pensò di andare nella sala dove la sera, Augusto soleva recarsi insieme con l'amica per cenare. Si sarebbero incontrati, avrebbero parlato e forse il groviglio si risolverebbe impensatamente.

Nanteuil dunque verso le sette e mezzo, entrò nel ristoratore e si sedette, con aria noncurante, a una tavola. Non passarono cinque minuti che eccoti venire avanti Brin con la signorina, di lui innamorata.

— Ah! che fortuna! gridò Augusto, al colmo dello sbalordimento. Il cielo ti manda apposta per trarmi d'impiccio! Sia lodato! Consenti che io t'inviti a cena...... Non ti presento Lulù perchè già vi conoscete... Vediamo, qua, Lulù, dà la mano al signore...

— Sono felicissimo di esserti utile, amico mio, rispose sorridente Nanteuil, lieto di constatare che la conversazione s'iniziava magnificamente.

— Ecco... Io sono in un periodo di comoda opulenza e di contrastante pena. Guadagno ora assai per le ore straordinarie di servizio ma la mia libertà è menomata indegnamente... Il padrone è assente e la signora, dietro lauto compenso, vuole che io dorma come un eremita, nel retro-bottega tra alambicchi, cucurbite, storte e... che altre diavolerie!

«Vedi bene se non devo lagnarmi! Il tempo intanto passa e la mia giovinezza pure! Lulù mi ama e... deve stare sola...

— Dici bene!... lirico amoroso, scherzò Nanteuil Se non erro, tu mi vuoi proporre il cambio di sentinella eh!... Io dovrei fare la guardia, e tu...?

— Non ti dico di dormire tutte le notti in compagnia delle cucurbite, no. Lulù stessa non lo permetterebbe, perchè devi sapere che l'amore femminile ha bisogno di mille superfluità suntuarie per le quali le sarà caro di sapermi solo con i medicinali, pur che col prezzo del nottarno sacrificio le regali poi una sciarpa di skungs.

«Vedi ora: ho ricevuto, non so da chi nè di dove, due biglietti per la «première» della «La poissarde» al teatro Commedia Libera. Lulù ci fa una passione. Non è mai stata ad una «première», e poi, per farla apposta, ha una graziosissima acconciatura nuova di crespo «Giorgette», che la farà più bella che mai! La piccola vuole mostrarla a tutta Parigi... Dico bene?...

«Avremmo appena il tempo di trangugiare due bocconi e di correre a mutarci gli abiti. Lulù pretende ch'io debba tagliar la corda, per una sera, e spera che nessuno se ne accorga... Ma io temo... Mi si paga perchè mi corichi a far la guardia ed io debbo striderci, è il dover mio.

— Non dir di più. Ho capito, disse Roberto. Cedimi la consegna, mangia in fretta e vattene....

— Ah! che caro amico sei tu! Come siamo fortunati Lulù, d'averlo incontrato!....

— Signore, sono confusa e riconoscente, mormorò la donnina.

— E' un nulla! Che vi pare?

— No, no. Capisco che una gentilezza senza pari la tua! e ti sono grato. Ti conosco da poco e pure... ho degli amici d'infanzia che non si sarebbero prestati a supplirmi, a nessun costo!

— Una notte è tanto presto passata! Va!

«Di quel che debbo fare piuttosto!

— Ecco: la farmacia è serrata. Io ho la chiave d'una porticina laterale del piano terreno che si apre sul vestibolo, in faccia allo sgabuzzino del portinaio.

«Il portone di casa sta aperto fino alle nove. Tu entra prima per evitare di presentarti alla portinaia. Va direttamente verso la porticina, e per il vestibolo sei in farmacia. Nessuno baderà a te.

«Scambiamoci il cappello: col mio berretto, nel buio, ti crederanno mio fratello. La cerbera non ti parlerà, sta sicuro, perchè siamo un po' in urto....

«Una volta in farmacia, tu sei come in casa tua, conosci il posto e la luce rischiarerà ogni sguancio.

«Il letto è posto nel gabinetto attiguo al laboratorio. Eccoti la chiave. Non temere nulla. La signora non scende mai.

«Domattina presto, ti alzi ed esci. Alle otto sarò là io per aprire la bottega...

— E' semplicissimo, davvero, conchiuse Nanteuil.

Mi va.

Augusto e Lulù, saltellando, dopo aver ingoiato qualche boccone uscirono sveltamente. Roberto, invece s'attardò a sorbire placido una tazza di caffè... Il suo spirito era colmo di gioia.

— Ecco lì, due giovani spensierati che credono fermamente che io renda loro un gran servigio... mormorò Nanteuil sorridendo! E pensare che sono loro ad aiutarmi! Come si è assecondati a volte nella vita!

Roberto uscì nel buio, camuffato, col berretto di Augusto e avvolto nella di lui sciarpa, diretto alla farmacia di Blasius, affettando il passo tranquillo d'un pacifico borghese che, rincasa la sera.

Pertanto con lo sguardo attento perlustrava la via. Non vide, nessuna fisionomia sospetta.

Tutta gente frettolosa che non pensava di passeggiare, certo a quell'ora e in quel posto, tranquillo come un angolo di provincia...

Senz'ostacolo, passò il portone, nè la guardiana gli badò; trovò la porticina, l'aprì e fu in farmacia.

Cercò con la mano sulle pareti, e trovò la chiavetta della luce. La girò e tutto fu rischiarato improvvisamente: ecco i boccali, i vasi di ceramica — quanti!....

— Sono qui, facilmente e con un mezzo lecitissimo. Che fortuna!

Non s'attardò: sdegnò il letto di Augusto Brin e salì risolutamente le scale che conducevano alle stanze di Blasius badando di non fare il minimo rumore. Ma benchè camminasse sulla punta dei piedi, gli scalini cigolarono e, a quel segnale la porta in alto s'aprì d'improvviso.